ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 124

Telefoni:
dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
23-24 Maggio 1940
Anno XVIII
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Beneficenza, L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 39, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 85, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Tutti i cittadini, con tutte le forze, per la vittoria

LA LEGGE per la mobilitazione civile

Uomini dai 14 ai 70 anni e donne dai 14 ai 60 anni - Obblighi e doveri - Come avverrà il precettamento - Gli Enti e gli stabilimenti ausiliari - La preparazione dei quadri - I mobilitabili civili chiamati alle armi: la loro sostituzione - I militari e i richiamati comandati in servizio civile - Chiamate di controllo - Le sanzioni per i trasgressori

Roma, giovedì sera.

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni si sono adunate stamane, sotto la presidenza del Presidente Dino Grandi, le Commissioni riunite per gli affari Interni e delle Forze Armate.

Alla adunanza è intervenuto il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Russo. Dopo una relazione fatta dal Cons. naz. Tringali-Casanova le Commissioni hanno approvato per acclamazione il disegno di legge concernente la disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Ecco il testo del disegno di legge:

ARTICOLO I

Doveri generali dei cittadini in tempo di guerra

In caso di guerra i cittadini indicati nell'art. 5 della legge 24 maggio 1940 anno XVIII sull'organizzazione della Nazione per la guerra — per assicurare con le Forze Armate la vittoria — vi partecipano:

1) consacrando alla difesa e alla resistenza della Nazione tutte le proprie energie morali, intellettuali e fisiche;

2) astenendosi da qualsiasi manifestazione che comunque possa nuocere alla difesa o menomare la resistenza della Nazione;

3) riducendo al minimo le spese e i consumi, evitando le provviste eccedenti i bisogni familiari (accaparramento), adattando le proprie abitudini e le proprie condizioni di vita alle necessità della lotta, sottoponendosi con serenità a tutte le restrizioni che la guerra totale impone;

4) osservando il più rigoroso segreto su tutti quei dati, notizie e avvenimenti relativi alle forze militari, economiche, finanziarie e morali della Nazione che potrebbero essere dall'avversario sfruttate a proprio vantaggio;

5) notificando prontamente alle Autorità militari e civili dati e notizie relativi a persone e cose dei quali venissero comunque a conoscenza e che potrebbero recare un qualsiasi pregiudizio alla difesa e alla resistenza della Nazione in guerra;

6) collaborando col pubblici poteri all'opera di assistenza per alleviare le miserie causate dalla guerra;

7) assistendo con largo spirito di attiva solidarietà nazionale e in relazione alle proprie possibilità: *a)* le famiglie bisognose dei militari alle armi e gli stessi militari, *b)* gli sgomberati e i rifugiati per necessità militari, *c)* le famiglie rimpatriate dall'estero a causa della guerra.

ARTICOLO II

Disciplina civile

Il pieno e cosciente adempimento di tutti i doveri indicati nel precedente articolo 1° — non per timore di pena o speranza di ricompensa ma unicamente per intima persuasione della sua assoluta necessità per conseguire la vittoria — costituisce la « disciplina civile ».

ARTICOLO III

Servizio civile del cittadino

Il servizio civile del cittadino consiste nella prestazione della propria attività intellettuale o manuale presso le pubbliche amministrazioni o i pubblici servizi o nelle industrie, aziende o enti comunque necessari alla vita, alla difesa e alla resistenza della Nazione in guerra.

ARTICOLO IV

Obbligo del servizio civile

Sono obbligati al servizio civile, ciascuno secondo l'età, le proprie condizioni e la propria capacità tecnica o professionale e nel settore della vita civile ed economica della Nazione nel quale può maggiormente rendere:

1) gli uomini dal 19° al 55° anno di età, che per qualsiasi motivo non si trovino o non vengano incorporati nelle Forze Armate dello Stato;

2) gli uomini dal 56° al 70° anno di età;

3) i giovani dai 14° ai 18° anno di età compiuto;

4) le donne dai 14° ai 60° anno di età.

ARTICOLO V

Esclusioni

Sono esclusi dal servizio civile obbligatorio i dignitari della Chiesa e le altre persone indicate dall'art. 10 del Trattato 11 febbraio 1929-VII fra l'Italia e la Santa Sede, approvato con la legge 27 maggio 1929-VII n. 810; coloro che dimostrino di trovarsi in condizioni di salute tali da aver bisogno di speciali cure, fino a quando durino tali condizioni; le donne nel periodo della gestazione e del puerperio; coloro che ne siano esclusi da altre leggi.

ARTICOLO VI

Mobilitazione civile dei cittadini

I cittadini indicati nell'art. 4 debbono sin dal tempo di pace:

1) farsi iscrivere nei ruoli per la mobilitazione civile del Comune di residenza;

2) notificare i cambi di residenza e di professione o mestiere;

3) rispondere agli inviti e alle chiamate delle competenti autorità;

4) fornire prontamente tutte le notizie e i dati che dalle stesse autorità venissero ad essi richiesti;

5) sottoporsi agli accertamenti relativi alla capacità fisica o professionale che le predette autorità ritenessero necessari.

Assumono la condizione di « mobilitato civile » i cittadini indicati nel precedente art. 4 che — in previsione, all'inizio, oppure nel corso della guerra — ricevano l'ordine di prestare la propria opera intellettuale o manuale presso gli Enti indicati nell'art. 3, oppure si trovino o vengano a trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 19.

ARTICOLO VII

Doveri dei mobilitati civili

Il mobilitato civile oltre che adempiere i doveri generali preveduti nell'art. 1, deve:

1) prestare con zelo la propria opera intellettuale o manuale nel luogo e nei limiti di tempo che gli vengono prescritti;

2) concorrere mediante la osservanza scrupolosa delle norme disciplinari, tecniche e di servizio in vigore nell'Ente presso cui è chiamato o si trova a prestare servizio, al regolare e più redditizio funzionamento dell'Ente;

3) osservare i doveri della subordinazione e principalmente quello dell'obbedienza pronta e rispettosa delle cose di servizio alle gerarchie dell'Ente presso il quale il mobilitato civile presta servizio.

ARTICOLO VIII

Disciplina di guerra

L'adempimento scrupoloso ed esatto dei doveri indicati nell'articolo precedente da parte dei mobilitati civili costituisce la « disciplina di guerra ».

ARTICOLO IX

Inidonei

I cittadini indicati nell'art. 4 precettati o chiamati in servizio civile i quali ritengano di non essere idonei al servizio per il quale sono stati precettati o chiamati, possono chiedere o di essere assegnati ad altro servizio per il quale si ritengano adatti, oppure di essere sottoposti ai necessari accertamenti, allo scopo di ottenere la cancellazione dai ruoli per la mobilitazione civile per inidoneità a qualsiasi servizio.

ARTICOLO X

Chiamata alle armi del mobilitato civile

La condizione di mobilitato civile in caso di chiamata o di richiamo alle armi cessa dal momento stabilito dall'Autorità Militare per la presentazione alle armi.

ARTICOLO XI

Obblighi dei mobilitati civili chiamati o richiamati alle armi ed esentati dal servizio militare

I mobilitati civili chiamati o richiamati alle armi i quali per qualsiasi motivo siano poi esentati dal servizio militare, ritornano a tutti gli effetti nella condizione di mobilitati civili dal momento in cui vengono lasciati in libertà dall'Autorità Militare e debbono presentarsi all'Ente cui appartenevano o da cui dipendevano all'atto della chiamata o del richiamo alle armi.

(Continua in 5.a pagina)

Nuova fase nell'avanzata tedesca

Verso l'accerchiamento di Parigi

Il movimento in direzione di Reims - Dissidio tra franco-inglesi: quale delle due Capitali deve essere difesa? - Il perchè del viaggio di Churchill Il piano di Weygand abbandonerebbe la costa e Londra al loro destino

I contrattacchi alleati frantumati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Continua disperata la lotta delle divisioni franco-inglesi rinchiuse nella sacca di Lilla per sfuggire alla distruzione.

Dopo aver tentato inutilmente di sfondare lo schieramento tedesco con violenti attacchi di una divisione motorizzata che difendeva in Belgio e in Francia la ultima posizioni avanzate dell'Inghilterra sul continente, sono tornati ieri sera all'attacco e sono stati respinti ancora una volta, grazie specialmente all'intervento dei bombardieri germanici.

Difesa della costa

L'accanimento con cui questi reparti britannici si stanno battendo non ha forse esempio nelle cronache militari inglesi; i soldati rinchiusi fra Gand e Arras sembrano avere compreso l'importanza della posizione che stanno difendendo, una posizione che può essere paragonata a una testa di ponte, la cui caduta può provocare il crollo di tutto il fronte. Una volta eliminata la sacca di Lilla, gli inglesi avranno, prima o dopo, il nemico in casa e dovranno combattere sul proprio territorio, il che — scrivono i giornali tedeschi — sè contrario alle buone tradizioni britanniche e non vi è popolo che tenga alle tradizioni come l'inglese ».

Dal sud, dove pure che anche Reims sia stata raggiunta, non vi sono nuove notizie.

L'odierno bollettino del G. Q. G. darà precisazioni sulla manovra che le truppe tedesche stanno compiendo in tale settore e che mira, a quanto pare, a circondare la Capitale francese.

Mentre le truppe tedesche, che hanno ricevuto nuovi rinforzi, e sono ancora per numero e armamento molto superiori al nemico, continuano a stringere la loro morsa d'acciaio intorno alle divisioni avversarie, a Parigi e Londra si discutono sul problema del comando unico e sulla tattica da seguire per far fronte al pericolo.

Weygand, secondo questi circoli militari, avrebbe espresso l'intenzione di abbandonare al loro destino le divisioni circondate e di stabilire il fronte su una linea molto più arretrata, per non rischiare di fare il gioco dei tedeschi, impiegando numerose truppe a nordovest, sguarnendo altre posizioni più importanti.

Gli aerei

Appena avuta notizia di tale disegno, Churchill si è precipitato a Parigi, per convincere Weygand a cambiare idea, perchè il suo piano, che porterebbe a salvare Parigi, porterebbe all'abbandono della costa, cioè a dire lascierebbe gli inglesi affidati a sè stessi, altra cosa del tutto contraria alle buone tradizioni britanniche.

Si apprendeva stamane che gli apparecchi nemici abbattuti dai controaerei germanici dal 10 al 15 maggio non sono 145, come era stato annunziato, ma 248.

L'enorme differenza si spiega col fatto che molti reparti di controaerei tedeschi in Francia e nel Belgio non hanno avuto modo di dare subito notizia dei loro successi al G.Q.G.

Si ha poi notizia che fra il materiale catturato dai tedeschi sono 600 vagoni ferroviari, abbandonati dal nemico nella zona di Lussemburgo.

Sulla perdita dell'incrociatore leggero inglese Ensingham si apprende che essa è stata causata da una bomba di Stukas tedesco. Dopo avere invano tentato di far rimorchiare l'incrociatore verso Bodoe il suo comandante decideva di armarlo, per salvare almeno la vita degli uomini di equipaggio.

Vice

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« Nel nord la lotta prosegue con grande violenza. E' confermato che le truppe francesi hanno progredito fino quasi a Cambrai.

« Il duello dell'artiglieria diviene violento in diversi altri punti del fronte, e particolarmente nelle regioni di Attignies, Longuyon e al nord della Mosa ».

La battaglia infuria violenta tra Cambrai e Valenciennes

Parigi, giovedì sera.

La battaglia tra Cambrai e Valenciennes è estremamente violenta. I tedeschi attaccano col massimo delle loro forze, appoggiati da numerosa aviazione che attacca in picchiata, mitraglia e bombarda le truppe alleate.

Nonostante questi duri combattimenti le posizioni francesi erano invariate ieri sera e tutto il terreno perso nella mattinata a nord di Cambrai era stato riconquistato nel pomeriggio.

Negli ambienti militari francesi si ritenevà stamane che lo sviluppo dell'azione è nell'insieme soddisfacente. Si dichiara, pertanto, negli stessi che bisogna attendersi un aumento di violenza e una estensione di questa battaglia, di movimento ancora ai suoi inizi.

Il comunicato tedesco

Dover bombardata

Berlino, giovedì sera.

L'Alto Comando tedesco comunica:

« Nelle Fiandre il nostro attacco contro ingenti forze nemiche che resistono sulla Schelda guadagna lentamente terreno.

« Presso Valenciennes la battaglia è ancora in corso. La regione boscosa di Mormal a sud-est di Valenciennes, nella quale le forze francesi hanno cercato scampo, è stata rastrellata.

« Anche ieri i tentativi delle forze corazzate nemiche di aprirsi un varco nei pressi di Cambrai sono stati sventati dall'esercito e dall'arma aerea in collaborazione, con gravi perdite per l'avversario.

« Nell'Artois occidentale le truppe del gruppo di sfondamento tedesco procedono verso il nord, sulla direttrice generale di Calais. Su tutto il fronte sud dalla Somme alla Mosa il nemico è sulla difensiva.

« La seconda moderna fortificazione al Belforte della fortezza di Liegi si è arresa alle nostre truppe con 23 ufficiali e 650 uomini. Sul fronte a sud di Namur il nemico tiene ancora qualche opera fortificata.

« Gli attacchi dell'arma aerea hanno avuto essenzialmente per obbiettivo le linee di collegamento delle retrovie dell'avversario, come pure le colonne in ritirata e i concentramenti di truppe nelle Fiandre e nell'Artois.

« Nel corso delle azioni di ricognizione armata aventi alle coste della Manica tre navi trasporto e una nave cisterna, stazzanti complessivamente circa ventimila tonnellate, sono state affondate. Un cacciatorpediniere è stato gravemente danneggiato. Le opere portuali di Dunkerque e di Dover sono state bombardate con successo. Motosilurate della marina tedesca hanno distrutto davanti a Dunkerque con un siluro un cacciatorpediniere nemico.

« L'attività dell'aviazione è stata limitata da una parte e dall'altra a causa delle condizioni atmosferiche.

« L'avversario ha perduto nove apparecchi. Cinque apparecchi tedeschi sono mancanti.

« Presso Narvik un incrociatore da battaglia è stato colpito in pieno nello scafo. Una nave-trasporto di 3000 tonnellate è stata affondata e un'altra seriamente danneggiata. Inoltre sono stati incendiati depositi di benzina e di munizioni. Sono stati, inoltre, dispersi colonne di rinforzo e attaccata con successo postazioni di batterie e banchine di sbarco.

« La notte scorsa l'avversario ha continuato i suoi disordinati attacchi aerei contro obbiettivi non militari.

« Nei Paesi Bassi, le località di Nimega e di Waalwyk, sono state oggetto di attacchi da parte dell'aviazione britannica. Diversi civili sono rimasti uccisi. Sulla scorta di ulteriori informazioni, come è già stato pubblicato con bollettino speciale, risulta che il numero degli apparecchi nemici abbattuti dalla D.C.A. nel periodo fra il 10 e il 15 maggio ammonta a 342 unità ».

Il bollettino inglese

Londra, giovedì sera.

Il Gran Quartiere Generale britannico comunica:

« I tedeschi hanno attaccato la posizione della Schelda in diversi punti con successo, all'infuori d'una posizione nei pressi di Audenarde, dove sono riusciti ad aprirsi un passaggio.

« Nel settore di Arras si sono svolti accaniti combattimenti e noi siamo riusciti a mantenerci sulle posizioni tenute sul fianco del passaggio tra Arras e Bapaume ed attraverso a tale passaggio siamo riusciti a far passare carri armati, seguiti da unità motorizzate che hanno raggiunto la vicinanza della costa.

« Sono state prese misure per assicurare il mantenimento di questi punti vitali.

« L'attività aviatoria è stata intensa al nord-est della Francia ed un gran numero di aeroplani tedeschi da combattimento e da ricognizione sono stati abbattuti dalle artiglierie antiaeree e da altre piccole armi ».

Attorno a Narvik

si combatte notte e giorno

Stoccolma, giovedì sera.

Sul fronte di Narvik si sono svolti oggi violenti combattimenti attorno a Bjoernefjell, ove l'aviazione ha spiegato grande attività dalle due parti.

I combattimenti attorno a Narvik proseguono ora di giorno e di notte poichè il sole per alcuni mesi non scomparirà più dall'orizzonte.

Il Gabinetto di guerra riunito a Parigi

La questione dei rifugiati e quella delle evacuazioni

Parigi, giovedì sera.

Il Gabinetto di Guerra riunitosi alle ore 10 sotto la presidenza di Lebrun, dopo un esame della situazione militare e diplomatica, ha discusso la questione dei rifugiati. E' stato deciso, d'accordo col comandante in capo, che nessuna evacuazione potrà più avere luogo senza ordine scritto del comando.

Per ciò che concerne la regione parigina è stato pure deciso, d'accordo col comandante in capo, che ad eccezione dei servizi amministrativi che sono già stati trasferiti dall'inizio della guerra, la partenza dei funzionari non avrà più luogo. Lo stesso dicasi per tutte le industrie, ad eccezione per quegli stabilimenti della difesa nazionale la cui costruzione lontano da Parigi era già stata decisa da parecchi mesi.

L'Ammiragliato francese ammette la perdita di un sommergibile e di un "caccia,,

Parigi, giovedì sera.

L'Ammiragliato francese comunica:

« Nel corso di operazioni nel mare del Nord, presso la costa olandese e quella delle Fiandre, la Marina da guerra francese ha perduto il sommergibile *Doris*, il cacciatorpediniere *L'Adroit* e la nave-rifornimento *Le Niger*.

Domani alla Radio Inglese

Un discorso di Re Giorgio

Londra, giovedì sera.

Re Giorgio terrà domani, in occasione della celebrazione della giornata dell'Impero, un discorso alla radio che sarà trasmesso da tutte le stazioni del servizio interno ed internazionale alle ore 20, tempo medio di Greenwich.

Odiose persecuzioni contro gli italiani nel Marocco francese

Arresti ed espulsioni ingiustificati nello spazio di poche ore

Rabat, giovedì sera.

Le autorità francesi hanno ripreso le odiose persecuzioni contro gli italiani residenti nel Protettorato. Senza giustificato motivo e senza neanche fornire spiegazioni, italiani di ogni ceto sociale vengono tratti in arresto e imprigionati o espulsi dal territorio nello spazio di pochissime ore, con disastrose conseguenze per i loro beni e i loro interessi frutto di decenni di sacrifici e di onesto lavoro.

Alcuni connazionali che avevano chiesto di partire con un piroscafo italiano che doveva arrivare dopo qualche ora, sono stati invece, costretti a partire immediatamente in treno alla volta di Tangeri, dove non conoscono nessuno e dove le loro condizioni non possono essere migliori, dati gli abusi e la ingerenza francese nell'amministrazione internazionale che pretende di tutelare le prerogative sultaniane affidate alla protezione francese.

In una officina aviatoria statale di Casablanca sono stati arrestati operai italiani sotto il pretesto che si sarebbero verificati casi di sabotaggio, mentre nessuna molestia è stata recata ai altri operai, francesi e stranieri, notoriamente filocomunisti o ex-comunisti. La situazione è tesa.

(Stefani).

Allarme aereo nel centro della Francia

Parigi, giovedì sera.

Un allarme è stato dato nella regione del centro questa notte. Esso è durato dalle 23,50 alle 0,35.

Churchill parlerà sabato alle « Trade Unions »

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Mail* annuncia che Churchill parlerà sabato davanti al Consiglio esecutivo generale delle « Trade Unions », di Londra. Dopo prenderà la parola il Ministro del Lavoro, Bevin.

Una smentita belga

Londra, giovedì sera.

L'Ambasciata del Belgio a Londra smentisce la notizia data dalla radio secondo la quale Pierlot ed il generale Denis, Ministro della Difesa Nazionale, sarebbero stati uccisi dai belgi.

La ratifica dell'accordo ferroviario ungaro-romeno

Budapest, giovedì sera.

Sono stati scambiati oggi i documenti di ratifica dell'accordo ungaro-romeno contemplanti il regolamento del transito ferroviario di frontiera fra i due Paesi, tra i rappresentanti qualificati ungheresi e romeni.

In conseguenza di un fallimento

Una interessante vertenza al Tribunale di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Nel marzo 1939 falliva il calzaturificio Navarino di Valenza e numerosi operai ed operaie della ditta chiedevano di essere ammessi al passivo della fallita per l'ammontare delle indennità di preavviso e licenziamento, nonchè delle ferie non godute e loro spettanti ai sensi di legge, il tutto per un complessivo e notevole importo. Il giudice delegato del fallimento accoglieva tali domande, collocando però i creditori in questione in via chirografaria e non in via di privilegio come avevano chiesto gli interessati.

Costoro insistevano nella loro richiesta e la vertenza veniva portata davanti al Tribunale di Alessandria che per la prima volta ha dovuto risolvere questa nuova ed originale questione: se cioè le indennità sopraindicate godano del privilegio concesso al salario degli operai a mente dell'art. 774 n. 1 Cod. di commercio. Il Tribunale, estensore il giudice Bissoni, ha ora risposto al quesito proposto in senso affermativo, dichiarando trattarsi cioè di un credito privilegiato per quanto riguarda l'indennità di preavviso, giudicando che quest'ultima non avesse la natura di salario accantonato, come sostenevano gli operai, bensì di un risarcimento di danni per la inosservanza del termine di preavviso stabilito dal contratto collettivo tuttora in vigore.

Duemila mondine ad un raduno nel Novarese

Novara, giovedì sera.

Si è tenuta a Suno una imponente riunione di mondariso a chiusura dei corsi per prime mondine e cuciniere tenutisi ad Olcggio, Mezzomerico, Pombia, Cavaglio d'Agogna, Cavaglietto, Vaprio d'Agogna e Suno. Hanno partecipato al raduno oltre 2000 mondariso, a cui ha parlato l'ispettore interprovinciale comm. Poggiaghi, suscitando una entusiastica manifestazione al Duce.

Conclusosi il raduno, furono consegnati i premi ed i diplomi assegnati alle prime mondine che si sono distinte nei corsi professionali. Vennero poi premiati anche nove mezzadri partecipanti al quinto concorso «Fedeli della terra».

Bimba che inghiotte una pallottola d'arma da fuoco

Verbania, giovedì sera.

Per aver inghiottito inavvertitamente una pallottola d'arma da fuoco, la piccola Maria Rosa Gargitter, di Giuseppe, di 20 mesi, dimorante a Nergozzo, figlia di un reduce dalla guerra per la conquista dell'Impero, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale del Littorio. La pallottola fu estratta dai genitori stessi della bimba ma questa non potè sopravvivere in seguito a gravissime complicazioni.

Un nubifragio nel Polesine

Rovigo, giovedì sera.

A Ca' Venier, importante località agricola del Basso Polesine, si è scatenato un violento nubifragio che ha allagato 8000 ettari di terreno. Nei campi allagati l'acqua ha raggiunto l'altezza di 20 centimetri. A memoria d'uomo non si ricorda un nubifragio di tale portata: quello maggiore ebbe a verificarsi nel 1935, ma l'acqua caduta non superò i 13 centimetri. I danni apportati alle coltivazioni sono ingenti.

In casa e fuori

Latte «O»

Il latte con l'ossigeno, a Milano,
trova da qualche giorno un vasto impiego.
Purchè qualche latlaio, sottomano,
non s'aggiunga... l'idrogeno (mi spiego!),
al solo scopo d'ottener con ciò
la formula dell'acqua: H^2O...

Arte nuova

A Venezia s'inaugura la Mostra
della Biennale: il pubblico felice
può ammirare il fior fior dell'arte nostra
in una inimitabile cornice.
Soliti nomi: Giotto, Raffaello,
Michelangelo, Reni, Donatello...

Acconciature

I barbieri d'Italia han celebrato
l'antica «festa dell'acconciatura»,
dove naturalmente hanno trionfato
l'ondulazione, il taglio e la tintura,
con cui le donne d'oggi, un po' immodeste,
sono spesso... acconciate per le feste.

Albione

Churchill è un uomo energico e spedito
per cominciare, il celebre oratore,
in un forte discorso, al Regno Unito
promette «sangue, lacrime e sudore».
Naturalmente, noi ci siamo intesi:
sangue, sudare e lacrime... francesi.

Lassativi

La Lega ginevrina, che si sente
forse a Ginevra alquanto malsicura,
si trasferisce in Francia: scattamente,
nell'amena Vichy, luogo di cura.
Ha fatto bene: è un passo che avvertiva
l'urgenza d'una cura purgativa!...

Sorprese

Winston Churchill annunzia una sorpresa,
di cui ben presto si vedranno i frutti.
«Cosa farà?», con l'anima sospesa
da qualche giorno si domandan tutti,
facendo mille ipotesi e intuizioni....
Che voglia dar le proprie dimissioni?

«No paseran»

Avanzano i Tedeschi oltre la Somma,
tremendo scoppia il fulmine alemanno.
Parigi è ormai vicina... In Francia, insomma,
già si comincia a dir: «Non passeranno!».
Anche Negrin lo disse in sua favella...»
Certe parole portano una jella!

Paracadute

Ora in Germania prende parte ai corsi
di paracadutisti anche il bel sesso:
è un buon sistema e dovrà presto imporsi,
perchè, da quando il mondo è mondo, è ammesso
che ad una donna ciò che più conviene
è imparar sopratutto a... cader bene.

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Per la protezione antiaerea

Lo sfollamento e l'oscuramento

I provvedimenti illustrati dal col. Vivaldi per l'orientamento delle organizzazioni di P. A. A. — Il Prefetto presenzia la conversazione tenuta al Consiglio Provinciale delle Corporazioni

Nella sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, alla presenza del Prefetto, dei componenti il C. P. P. A. A., dei rappresentanti di tutte le organizzazioni di protezione antiaerea il col. Raul Vivaldi del Ministero della Guerra, Direzione centrale di Protezione antiaerea, ha parlato degli orientamenti della organizzazione di P. A. A.

Dopo brevi parole dall'ing. Cocco che ha accennato alle precise, pratiche direttive date dallo studioso e dal tecnico col. Vivaldi alla organizzazione antiaerea, l'oratore richiamatosi agli avvenimenti di guerra nel nord dell'Europa in cui l'impiego dell'arma aerea, pur essendo limitato ad obbiettivi militari ha a volte colpito civili rafforzando il concetto dell'indispensabilità di una organizzazione di protezione antiaerea; ha prospettato alcuni dei provvedimenti che l'esperienza ha consigliato di rivedere. Il col. Vivaldi si è attardato a parlare dello *sfollamento* della città che non deve più essere coercitivo ma volontario. Volontarietà — egli ha detto — che non esclude però una organizzazione da parte dell'autorità. Ribadito però il concetto che chi nulla ha da fare nella città e rappresenterebbe un ingombro assai meglio è che se ne vada, l'oratore ha precisato che lo sfollamento non potrà avvenire, per non creare ostacoli, se non prima o dopo la mobilitazione, mai durante la mobilitazione stessa. Gli sfollandi possono dividersi in due categorie: di coloro che hanno una meta precisa da raggiungere con i propri mezzi e di coloro che non la hanno. Nella domanda che a giudizio del tecnico gli sfollandi dovranno inoltrare all'autorità, dovrà essere precisata questa circostanza, perchè l'autorità non potrà non interessarsi di questi ultimi. Vecchi e bambini in ogni modo dovranno sempre abbandonare la città. I piccoli, anche di coloro che rimangono in città, potrebbero essere affidati alle organizzazioni del Regime, affidati volontariamente, senza coercizione di sorta. E' il buon senso che deve suggerire ai genitori la necessità dei provvedimenti. E così dicasi per i vecchi, gli ultrasettantenni che dovranno essere avviati verso centri di cura. Lo sfollamento dovrebbe essere orientato verso i paesi vicini e favorito particolarmente lo sfollamento notturno di coloro che lavorano in città e durante la notte verrebbero a sottrarsi al pericolo di incursioni.

L'altro importante provvedimento su cui si è attardato l'oratore è l'*oscuramento*. L'esperienza e la tecnica hanno dimostrato come anche in questo campo si possa giungere a semplificare i mezzi di protezione. Alla luce azzurrata nei periodi di allarme si è sostituito l'oscurità assoluta poichè anche le chiarite luminose che si notano specialmente in corrispondenza alle fonti luminose azzurre possono essere scorte dall'alto; ma altri sistemi che possono permettere quel tanto di luce necessaria al traffico automobilistico e pedonale, tali da non essere scorti a 500 metri d'altezza e a due chilometri di distanza sono ora sperimentati. Ad esempio a Roma si è in parte attuata l'illuminazione dei numeri civici delle vie e bastano le targhette scarsamente luminose, specialmente in strade non troppo ampie a dare ai pedoni sufficiente visibilità, mentre nei viali le segnalazioni lungo il bordo del salvagente basterebbero a permettere il traffico degli autoveicoli. Si è sperimentata in Germania una luce bianca, diffusa, schermata e filtrata che permette ad operai di lavorare e tale luce non sarebbe avvertita all'esterno.

Di questi nuovi orientamenti il col. Vivaldi ha fatto una chiara e dotta esposizione limitandosi poi a concludere la sua conversazione accennando alla preferenza che ora vien dato ai ricoveri di fortuna e alle trincee che durante la guerra di Spagna sono state improvvisate per la popolazione civile ed hanno dato ottimi risultati di protezione.

Il bilancio delle operazioni compiute

Il disciplinato comportamento della popolazione

Le esercitazioni di protezione antiaerea sono terminate. I dirigenti hanno presentato alle prove di *allarme* e di *oscuramento* da particolari elevati osservatori che permettevano di vedere la città dall'alto, di abbracciare un vasto panorama che si estendeva lontano verso la campagna; sono stati presenti ai vari episodi creati al fine di constatare all'opera i vari servizi di protezione antiaerea; hanno fatto visita di controllo a stabilimenti industriali; hanno esaminato il rifugio antischeggie ed antisoppiio che l'ufficio tecnico del Municipio ha creato in via Fo sbarrando due arcate del portici dell'Università con 1450 sacchetti a terra ed elevando alcuni scomparti in modo da creare un vero e proprio rifugio; hanno visitato il ricovero «tipo antigas» in via del Carmine; hanno fatto sopralluoghi in diversi stabili per controllare il servizio prestato dai capifabbricato coadiuvati dai portinai; si sono insomma resi conto dello svolgimento delle esercitazioni nei confronti dei singoli organismi che ad esse partecipavano e nei confronti della massa della cittadinanza.

Il controllo dei commissari

Con rapide corse in automobile i commissari di controllo hanno solcato in città in lungo e in largo dal centro alla più estrema periferia per constatare il comportamento dei pedoni, degli automobilisti, dei ciclisti, dei carri a trazione animale durante le segnalazioni di *allarme* di giorno e di sera. Alla sera, durante il periodo di oscuramento totale il controllo dei commissari era particolarmente rivolto ai negozi per constatare se in ottemperanza agli ordini dati le serrande erano state tutte abbassate e se ogni precauzione era stata presa per impedire che la luce filtrasse all'esterno. Uguale accurato controllo veniva fatto per le case delle quali il dovevano rispondere gli addetti alla protezione casalinga della U.N.P.A.

Rassegne passate dalle autorità alle diverse unità di primo intervento od ausiliarie, esame dell'equipaggiamento e dell'attrezzatura di esse, completavano il programma di controllo.

Ora ad esercitazioni finite si dovrebbe fare un bilancio di queste due notti e del giorno trascorsi dalle diverse prove. Ogni ente che comunque ha preso parte a tali esercitazioni compilerà una relazione nella quale metterà in evidenza gli eventuali ostacoli incontrati durante lo svolgimento del proprio compito: e dal complesso di tali relazioni, nonchè dal giudizio dato dai dirigenti si potrà conoscere l'esito sicuro avuto da queste prove. Le esercitazioni sono fatte appunto per cercare di identificare eventuali manchevolezze alle quali si possa subito porre riparo; anche cose che a noi forse sembrano di lieve importanza ma che nel gran quadro complessivo dell'azione possono creare imprevedibili ostacoli.

A noi mancano tutti questi elementi per dare un definitivo giudizio, ma poichè di queste esercitazioni siamo stati osservatori attenti: poichè abbiamo avuto la possibilità di muoverci e correre da un canto all'altro della città quando agli altri era fatto obbligo di star fermi; poichè pur non possedendo il dono dell'ubiquità ci è stato possibile, servendoci di rapidi mezzi di trasporto, vedere molto se non tutto di ciò che è stato fatto, ci permettiamo di dire che le esercitazioni ci sono apparse completamente riuscite.

La cittadinanza ha riconfermato anche in questa occasione la sua disciplina, ha dimostrato un ammirevole spirito di comprensione e con la massima serietà e scrupolosità si è attenuta alle norme ad essa impartite collaborando così al successo delle esercitazioni. L'ordine pubblico del quale personalmente si è interessato il Questore, ha avuto nei funzionari, negli agenti, nei vigili degli scrupolosi esecutori. I vigili qualunque servizio disimpegnassero in questi giorni portavano l'elmetto e la maschera a tracolla. Magnifico servizio è stato quello da loro svolto

Le squadre di soccorso

La motocicletta, quali segnalatori.

Ma i più encomiabili in questa manifestazioni ci sono apparsi gli appartenenti alle squadre ausiliarie sia di Croce Rossa, Croce Verde o Croce Bianca, sia a quelle ausiliarie dell'U.N.P.A. reclutate presso i Gruppi rionali fascisti. Sono dei volontari quasi tutti operai e fra di essi anche uomini di età, che sacrificando le ore di libertà sono riusciti a svolgere un utile, molte volte prezioso lavoro con ammirabile disciplina. I giovani della GIL quali porta-ordini, quali anch'essi ausiliari, hanno portato nelle organizzazioni lo slancio e l'entusiasmo della loro bella giovinezza. Nè dobbiamo dimenticare le donne: «le confortatrici» dell'U.N.P.A., le crocerossine della C. R. I., tutte colaro che alle organizzazioni di protezione antiaerea danno volonterosa, gratuita collaborazione. E' tutta gente che non si presta per ottenere un guadagno ma che si adopra per un fine più alto di altruismo, di umanità.

E poichè stiamo accennando alle squadre, vogliamo non dimenticare i vigili del fuoco che sono stati superiori ad ogni elogio e le squadre di primo intervento degli stabilimenti industriali la cui opera può essere preziosissima; se costituite veramente da specialisti, perchè a volte basta una tempestiva segnalazione ad evitare più gravi danni.

L'arrivo di Mezzasoma

Col treno in arrivo alle 8,35 è giunto stamane da Roma il vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal vice-Segretario del GUF e componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. dott. Guido Pallotta, dal vice-Federale Porcellobio e dal Segretario del Guf di Torino.

"Vita nella fattoria toscana,,

E' il titolo della conversazione che la camerata Giulia Gatti Casini terrà sabato sera, alle ore 21, nella sala della Società Pro Cultura Femminile, in via Cernaia 11.

Tre Concorsi per professori presso l'Orchestra sinfonica della Radio

L'Eiar indice tre concorsi per titoli e per esami rispettivamente a posti di primo violino di fila, di contrabbassi di fila e di secondo oboe presso l'orchestra sinfonica di Torino. Tali concorsi sono riservati solo ai elementi maschili. La domanda di iscrizione, dovranno essere inviate alla Reggenza Eiar di Torino, via Montebello 7, non oltre il 31 maggio 1940-XVIII.

L'inizio delle prove d'esame è fissato per il 17 giugno 1940-XVIII, alle ore 15. I candidati saranno giudicati insindacabilmente da una Commissione di maestri, nella prova di esecuzione di un brano musicale scelto dalla Commissione, di tre presentati dal candidato, e di lettura a prima vista di brani sinfonici e d'opera. I tre primi classificati per ciascuno dei posti messi a concorso, potranno essere chiamati una o più volte per prove pratiche in orchestra, ed a partecipare ad una eventuale esecuzione.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo nei prossimi giorni festivi:

Dop. Az. Lancia (Portolino Mare); Dop. Az. Reale Mutua Assic. (Predappio-Assisi-Rimini); Dop. Az. Michelin Italiana (Monervalle); Dop. Az. Cinzano (Moana, Madonna Lima); Dop. Az. Michelin Italiana (Avigliana); Dop. Az. Monteca (Cervinia); Dop. Az. Fiat (Spotorno); Dop. Az. Fiat (Bordighera); Dop. Az. Laumann (Colle di Finestre); Dop. Alfa (Andrate); Dop. Giovane Montagna (Monte Pin, Valle Alta Stura); Dop. Escurs. Augusta (Punta Quiarcina); Dop. Escurs. Uget (Pessinetto); Dop. Escurs. U.N.P. (Zucchi del Paglione); Dop. Escurs. Escursionisti (Cima di Dumiana); Dop. Comunale di Angrogna (Colle della Vaccera); Dop. Az. Lancia (Cuneo); Dop. Rion. Carridoni (Pianezza); Dop. Az. Tranvie Municipali (gita ciclo-turistica a Vià); gita motociclistica a Pallanza, gita escursionistica d'istruzione a Pont-Francisco, gita escursionistica alle Lumelle di Lanzo; Dop. Az. Fiat (gita ciclo-turistica a Stupinigi, gita automobilistica a Saniena con 150 partecipanti, gita a gara poca al Lago di Candia); Dop. Az. Lancia (gita ciclo-turistica a Pont Canavese).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 corr.:

Carso Giuseppe, costruttore edile, **Quagliino Anita**, impiegata.
Dell'Acqua Pia Mario, panettiere, **Vighi Cleofe**, esercente.
Escoritis Secondino, operaio; **Petrotto Dorina**, operaia.
Martina Sergio, elevatorre, **Franchis Teresa**, operaia.
Cambino Paolo, verniciatore, **Pessione Francesca**, operaia.
Gusso Renato, impiegato, **Gilotto Margherita**, casalinga.
Rostan Giovanni, meccanico, **Amarcini Giovanna**, casalinga.
Sirio Agostino, tecnico di concetto, **Bertola Guglielmina**, impiegata.
Valente Giovanni, operaio, **Prigo Annetta**, casalinga.

Sono nati

Nacelle denunziate il 22 corr.:

Petretti Francesca, Marchisio Giovanni, De Bandi Giuseppe, Carusso Umberto, Rosani Rita, Tognon Umberto, De Contesior Vittorio, Bortolini Mariateresa, Mesaico Gina Paola, Biora Rosata, Daniele Sergio, Gaffi Annamaria, Palladino Albertina, Racopero Roberto, Bigatto Mirella, Farina Ottavino, Arnedeo Sergio, Chatio Gabriella, De Bon Eugenio, Olavarna Rosa Maria, Bocchio Franco, Bertolino Rinaldo, Parodi Giuseppe, Fantini Piero, Guitro Mario, Polloso Laura.

Mille bambini malati in solenne funzione all'aperto

L'Unione nazionale pel trasporto dei malati ai santuari d'Italia indice una solenne funzione che si svolgerà nel cortile adiacente alla Basilica di Maria Ausiliatrice, trasformato in padiglione, con lo sfondo di un grandioso altare. La funzione è per i bambini ammalati, dei quali potranno essere presenti un migliaio, qualche centinaio sui lettini ed altri sistemati comodamente in altro modo. Le iscrizioni che sono ancora aperte, raggiungono già un fortissimo numero di adesioni e molte altre si prevedono.

La funzione si svolgerà la mattina di domenica due giugno alle 8,30: celebrerà la messa il Card. Arcivescovo il quale impartirà in fine la benedizione eucaristica ai bimbi malati, percorrendo la lunga corsia o sostando presso i lettini che il accolgono, mentre un coro eseguirà canti sacri. Dopo la benedizione del Cardinale, ai mille bambini presenti sarà distribuita sul posto la colazione di caffè latte. L'Unione sarà grata a coloro che offriranno le loro automobili per condurre i bimbi malati dalle loro case alla Basilica. Non sono ammessi, per evidenti ragioni di sanità pubblica, i bimbi affetti da malattie contagiose.

All'Istituto di Cultura Fascista

Sono terminate in questi giorni le lezioni dei corsi popolari di arabo ed inglese organizzati dalle Sezioni di Torino dall'Istituto di Cultura Fascista e dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Ieri sera in una sala della Scuola Professionale «Clotilde di Savoia», hanno avuto luogo gli esami che, per il numero di partecipanti e la loro preparazione, hanno confermato il felicissimo esito di questa iniziativa che si ripete con successo da quattro anni.

Una borsa smarrita

Il fattorino Emilio Magni incaricato dalla sua ditta di recarsi alla Cassa Malattia in via Giolaiti per farvi un versamento di L. 1400 ha smarrito la busta contenente il denaro. Farebbe opera buona chi l'avesse ritrovata, a consegnarla agli uffici del nostro giornale.

Investito da un'automobile in via Bologna

Mentre attraversava in bicicletta la via Bologna, certo Plozzer Isaia fu Cisto, di 32 anni, abitante in strada di Settimo 33, era investito e gettato al suolo dalla automobile contrassegnata con la targa n. 1999 PV., condotta da certo Ferrari Michele. Nell'incidente il Plozzer riportava ferite varie, all'ospedale Martini dove si recava a farsi medicare, era giudicato guaribile in otto giorni.

Venditore ambulante colto da malore

Il venditore ambulante Giuseppe Bertramo fu Rocco, di 60 anni, abitante in via Borgo Dora 12, mentre stamane accudiva il proprio banco di vendita al mercato del pesce a Porta Palazzo, era colto da improvviso malore. Soccorso e trasportato, con automobile pubblica all'Antaritria Martini, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

Macabra scoperta nel canale Pellerina

Il personale addetto alla pulizia della griglia del canale Pellerina situata in corso Tassoni, ha rinvenuto stamane, un feto. Avvertita la Polizia, si recava sul posto un funzionario per gli accertamenti del caso.

Arresti

Sono stati arrestati: dalla Squadra Mobile, certa Mora De Burgondi Stella Michelina fu Giuseppe, per mandato; dal Commissariato di San Donato, tale Maiocco Matteo di Giovanni.

Avviti d'Italia - Reparto Torino. — Tutti gli Avviti che vicordi saranno liberi da impegni di lavoro devono passare questa sera in sede per stabilire il turno di guardia ai Sacrari della O. Madre di Dio e di Casa Littoria.

Ricordate che...

LO STATO DIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	53	18	11
MILANO	46	40	34

IL SOLE sorge domani alle 4.51'; tramonta alle 19.09'. **LA LUNA** spunta alle 22.41'; tramonta alle 7.38'.

Domani solennità civile per l'anniversario della dichiarazione di guerra del 1915. Esposizione della bandiera. — Festa dell'arma di fanteria. — I granatieri di Sardegna commemorano la loro gesta sul Carso (1917).

L'OROSCOPO DEL 24. — Le prime ore del mattino saranno propizie ai prodotti del suolo e agli affari che richiedono riflessione, fanucia e buon senso. Sul mezzogiorno il cielo diventerà ostile al bel sesso e alla vita intima e sentimentale. Molte donna si esporranno a ferite d'amor proprio, a leggerezze e capricci.

Mario Segato.

I SANTI DEL 24. — Maria Ausiliatrice.

FUNZIONI DEL 24. — Maria Ausiliatrice (solennità titolare): 6,30 Messa celebrata dal Rmo Rettore Maggiore dei Salesiani; 10 Messa pontificale celebrata dall'Em. il Cardinale Arcivescovo, panegirico; 16 Rosario, predica, benedizione; 18,30 vespri, processione, benedizione; a sera illuminazione e concerto. - S. Sudario: comincia la novena in preparazione alla festa della B. V. delle Grazie, ore 7,30. - S. Teresa: inizio del novenario in onore di S. Teresa del B. G.; ore 20,30 predica del P. Biagioni.

FIERE DEL 24. — Demonte.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12 corrente. - Bari: 43 da 124 sett., 4 da 99, 49 da 84, 96 da 89, 36 da 84, 86 da 83. Cagliari: (non ancora estratti): 4 44 42. Firenze: 2 da 99, 74 da 86, 7 da 85, 76 da 53. Genova (non ancora estratti): 2 8 16 22 29 72 89. Milano: 64 da 77, 80 da 74, 27 da 69. Napoli: 56 da 75, 36 da 66, 41 da 60, 9 da 86, 92 da 82. Palermo: 49 da 87, 51 da 83. Roma: 8 da 136, 31 da 94, 86 da 85, 43 da 60, 72 da 86. Torino: 79 da 94, 53 da 84, 66 da 65, 6 da 56. Venezia: 86 da 112, 31 da 88, 43 da 71, 39 da 65.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 12,3
Pressione barometrica	736,1
Umidità	85%

Il mio amico commissario

Drammatica telefonata della signora Duranti

Il vecchio parente del Congo Belga — Una chiamata inaspettata — L'urlo nel ricevitore — La cameriera distratta e la portinaia che non sa spiegare

Da due anni non avevo notizie dei signori Duranti.

L'ultima volta che fui loro ospite, mi comunicarono la loro imminente partenza per il Congo Belga dove si recavano a prendere in consegna una vasta e ricca tenuta ereditata da un vecchio parente deceduto improvvisamente alcuni mesi prima. Ricordo anzi che sulle circostanza della morte del parente, ritenuta di nessuna importanza dalle autorità locali, il signor Duranti mi manifestò delle riserve e precisò, anzi, che non avrebbe nulla trascurato per venire in chiaro della strana faccenda.

La mia sorpresa

Spinto dalla mia curiosità, tentai di sondare le ragioni che rendevano il signor Duranti così sospettoso su di un fatto accaduto a così grande distanza da lui, ma egli non tradì oltre il suo segreto. Soggiunse soltanto che mai era stato nel Congo Belga, che non conosceva personalmente quel vecchio parente con lui così generoso e non sapeva neppure la vastità e l'importanza della tenuta di cui stava per venire in possesso. Concluse che mi avrebbe scritto in proposito, ma non seppi più nulla.

Potete immaginare dunque la mia sorpresa quando la signorina del centralino mi avvertì che era al telefono la signora Duranti, la quale aveva urgente bisogno di parlarmi.

La signora Duranti? Come spiegare quel suo improvviso ritorno?

Sentii nel ricevitore la sua voce che subito riconobbi.

— Vi disturbo? Avete da lavorare?

— Figuratevi — la rassicurai.

— Il piacere di udirvi è così grande che dimenticherei qualsiasi impegno!

— Mi confondete!... E allora, se non vi secco, devo affermate, posso pregarvi di una cortesia?

— Sono a vostra disposizione. E vostro marito?

Vi fu un attimo di silenzio al quale tentai di dare una spiegazione; la voce della signora Duranti riprese:

— E' lagnà. Si è fermato per affari, sta bene di salute.

— In che cosa posso servirvi?

— Avete la macchina?

— Sì.

— Io sono pronta... Vi attendo al portone di casa mia. Volete essere mio cavaliere per un'ora?

— Volo da voi...

In quello stesso istante udì, nel ricevitore, un grido lacerante. Un grido lanciato dalla signora Duranti. Un grido e il tonfo di un corpo che cade.

— Pronto?... Pronto?... Signora Duranti?... Rispondete, in nome del cielo...

Le mie invocazioni restarono senza risposta. La comunicazione era rimasta intatta, ma la voce della signora Duranti si era tuffata dopo quel grido di spavento e di angoscia.

Restai per un momento col ricevitore a mezz'aria indeciso sul da fare, finchè mi balenò un'idea. Mi feci dare la Questura e la comunicazione col mio amico commissario.

— Sei tu? — rispose all'altro capo del filo il mio amico commissario. — Ciao! Oggi non ho nulla da raccontarti. Sono occupato fin sopra ai capelli. Ciao!

— No... no... — Uriai — non interrompere... Ho assolutamente bisogno di te... E' una cosa urgente... Subito, capisci? Subito!

— Ma non fare il passo! Vorresti delle indiscrezioni per il giornale sul fatto accaduto ieri sera in via del Fiocchetto... Perdi il tuo tempo. Non ti riceve.

— Ma no! Si tratta di una cosa seria...

— Perchè il fatto di cui ti parlo non è una cosa seria?

Lo interruppi:

— In un salto sono da te. Non mi fare aspettare perchè sarei capace di giungere fino nel tuo ufficio con la violenza...

Sospiro di sollievo

Non so che cosa rispose il mio amico commissario perchè attaccai il ricevitore, feci a volo le scale, saltai sulla macchina, attraversai a ottanta all'ora la città senza rispettare i semafori, e mi arrestai, tre minuti dopo, davanti alla Questura con uno stridore di freni che fece accorrere, spaventati, alcuni agenti di guardia.

Pochi secondi dopo ero nell'ufficio del mio amico commissario.

— Vieni via... subito, dico! Non c'è tempo da perdere!

Afferrai il funzionario per un braccio trascinandolo giù dalle scale mentre protestava:

— Ma vuoi spiegarti?

— Ti dirò in macchina...

E in macchina, mentre come un pazzo correvo alla volta di piazza Vittorio Veneto, brevemente gli spiegai.

— Diavolo! — conchiuse quando ebbi finita la mia un po' sconclusionata narrazione.

Giungemmo, finalmente, davanti alla casa della signora Duranti.

Notammo subito un gruppo di persone, al portone, che, circondando la portinaia, parlava animatamente. Fra costoro era una cameriera che singhiozzava disperatamente.

— Che c'è?... Che c'è?... — fece il mio amico commissario avvicinandosi al gruppo.

Fu la portinaia a rispondere:

— Questa ragazza — disse indicando la cameriera — piange perchè le è scappata la scimmietta dei padroni!... Sarà licenziata!

— Chi? La scimmietta?

— Ma no! I padroni!

— Licenzieranno i padroni?

— Ma no, la cameriera!

— E che m'importa della scimmietta, della cameriera, di voi, di questa gente...

Il mio amico commissario si fece largo e, guidato da me, raggiunse al secondo piano, l'appartamento della signora Duranti.

Suonammo il campanello. Nessuno rispose.

— Che si fa? — chiese il mio amico commissario.

— Mah!... Bisognerebbe entrare ad ogni costo!

— Credi? Proviamo. — Per scrupolo il mio amico commissario suonò ancora ed attese, poi, non ottenendo risposta provò, con le sue larghe spalle, la solidità della porta.

— Non è chiusa col chiavistello — osservò. Poi soggiunse: — Non è legale... ma data l'urgenza del caso... — accompagnò la frase con una formidabile spallata alla porta provocando quasi lo scardinamento di un battente. La via d'accesso era aperta.

Conoscendo l'ubicazione dell'appartamento entrai per primo e raggiunsi la stanza da pranzo dove era il telefono. Mi ci fermai sulla soglia. La signora Duranti giaceva inanimata sul tappeto che ricopriva il pavimento.

Il mio amico commissario si avanzò, si chinò sulla donna e le prese il polso:

— E' nulla — disse lentamente.

— E' semplicemente svenuta.

Ebbi un sospiro di sollievo.

— Dell'acqua! — ordinò il funzionario, ed io mi precipitai in cucina a cercarla.

Stavo per tornare in camera da pranzo quando mi pervenne un'ironica e prolungata risata che mi agghiacciò il sangue. Mi arrestai di colpo guardandomi attorno...

Ma mi ripresi. Era il mio amico commissario che rideva così. Indignato di quel contegno, lo raggiunsi accanto alla signora Duranti, e soltanto allora mi accorsi che teneva sulle ginocchia una piccola bertuccia...

La signora Duranti aveva ripreso i sensi e guardava, ora, cui busto leggermente sorretto come, anzichè su un tappeto a terra si trovasse su un comodo divano, il mio amico commissario e la bertuccia. Appena mi vide abbe per me un tenue sorriso:

— Grazie — mormorò — di avermi portato un bicchiere di acqua. Quella bestiaccia, entrando dalla finestra mentre stavo telefonandovi, mi ha fatto tanta paura...

Gim

Un motofurgoncino contro un autocarro

Tale Cocco Francesco di Giuseppe, di 35 anni, abitante in corso Re Umberto 47, guidando un motofurgoncino n. 1615 TO, percorreva via Valprato allorchè all'altezza di via Cigna si scontrava con l'autocarro militare n. 9502. Il Cocco riportava una ferita alla regione mastoidea destra per cui, all'ospedale Martini dove si recava a farsi medicare, era giudicato guaribile in 15 giorni.

Onorificenza

Con Sovrano motu proprio il Cav. *Giuseppe Dutto* della Ditta Dutto e Butti venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

ESAMI DI AMMISSIONE

L'*Istituto Maffei* (Piazza S. Carlo 6) con l'associazione all'Enim, ha la parificazione degli Studi e degli esami per l'Istituto Tecnico Inferiore e per l'Istituto Tecnico per Geometri. Si accettano le domande per gli esami di Ammissione alle prime classi parificate ed alle classi intermedie.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, guardaletti per custodia, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

VENDITA GIUDIZIALE

di tessuti di seta, cotone, lino, raion, e camicie confezionate, anche al dettaglio.

S.A.C.T.A.

via Amedeo Peyron 46, piano 1°

JACCOD Soraile, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

DOVETE VIAGGIARE?

Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente da BIANCHI

Sacchi di ogni tipo e misura - *Casse* e cassette per *militari* - *Bauli armadio* - *Valigie armadio* - Valigie, in pelle, in fibra, ecc.; ricchi assortimenti di tipi e qualità - *Sacchi da viaggio* - Necessari da viaggio - Cinghie per coperte da viaggio - *Sacchi per montagna* - Cuscini per viaggio - Borse da viaggio e *servizi per merenda* - Cartelle legali - *Borse da spiaggia.*

Grandi Magazzini Bianchi
da via *XX Settembre* a via *Viotti*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca del Teatro Veneziano) ore 16,15: «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni; ore 21,15: «I morosi senza baci» di G. Rocca (Novità); «La scorsetta di limone» di G. Rocca. (Prezzi popolari).
TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica): ore 16,30: «La bella addormentata nel bosco», ballo di P. Chilcevski; ore 20,45: «Faust» di C. Gounod.
MAFFEI: C. Rivista «Imperiale» ore 17 e ore 22 al premio Maria Rosa.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GAY: 2 orchestre: Canaro 17 e 21.1.
GIARDINO DANZE MODA: 17-21 tratt.
AUGUSTEO (Ballabili 3): 17 e 21 Danza

Oggi al VITTORIO EMANUELE

eccezionale spettacolo di Arte varia e cinema. - Sulla scena:

Pickard Dragonal Sinospater

attrazione musicale cinema con *Miss Jacky - Trio Danze Matrago - Melo, illusionista.* Sullo schermo: «*Il ponte di vetro*»

Isa Pola, Rossano Brazzi, Scelzo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «*Per essere amata*» con Harry Baur, Renée Saint-Cyr.
AMBROSIO: «*Espiazione*» Melvyn Douglas, Lila Lee, Preston Foster.
CORSO: «Un uomo d'oro» Harry Baur Bury Vernon, Josseline Gael.
AUGUSTUS: «Ardili civili» Calano.
CHIARELLA: «Italia» con Aino Taube. Sulla scena, Grande Varietà.
V. EMANUELE: Il ponte di vetro (Isa Pola) e Spettacolo di Arte Varia.
BALBO: «Sotto il sole di Parigi» Signoret, Larquey, Josette Day. Ult.
IDEAL: Ex campione (V. Mac Laglen) e Nuova Compagnia Riviste Fanfulla.
STATUTO: «Sei matti a bordo» con i comicissimi sui pauli delle scherme.
ALFI: «Bel Ami, l'idolo delle donne».
NAZIONALE: «Carmen fra i rossi».
MAFFEI: «La grande bice» e rivista.
MASSIMO: «Cose dell'altro mondo» Amedeo Nazzari, Gandusio. Ultima.
ELISEO: «Una donna in gabbia» e «Pazza per la musica». Ultima.
COLOSSEO: Lettere d'amore dell'Ingadina» e «La 6 mogli di Enrico VIII».
TORINESE: «Alba tragica». Ultima.
C. ALBERTO «Manon Lescaut» A. Valli.
FONTINO: «Fanfulla da Lodi» e Var.
V. VENETO: «La febbre nera».
SELDIO: «Avventure di T

Due uomini e due concezioni belliche: Todt e Maginot

Nei meandri segreti della Linea Sigfrido

dalla quale è stato sferrato il formidabile attacco

Il colosso delle bocche da fuoco: lunghezza 30 metri, calibro 700-720, proiettili di 12 q.li lanciati a 160-190 km. - Un fiume e un laghetto artificiali - 22 mila fortini, 106 mila mitragliatrici, 16 mila cannoni, giganteschi depositi di munizioni, viveri e carburanti per le unità in azione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Frontiera francese, maggio.

Un'occhiata attenta, qui alla frontiera di Francia, tanto per documentare col colore locale della sconfitta tutto un gruppo di memorie e di considerazioni.

Io ho visto la linea Sigfrido. Anche la linea Maginot. Ed oggi i fatti stanno dando ragione ad una convinzione che balzava evidente dal confronto fra i due concetti strategici che hanno presieduto alla realizzazione di queste due formidabili opere fortificate.

Un fantastico viaggio

Tanto mi apparve massiccio e rigido il sistema della linea Maginot, altrettanto mi parve elastico il sistema della linea Sigfrido. Ma il racconto del viaggio fantastico che io feci nell'opera formidabile voluta da Hitler sulla frontiera occidentale del terzo Reich, dal suo poeta chiamata « Diga della pace nell'ovest », torna di estrema attualità soprattutto oggi, che il martellamento delle divisioni corazzate tedesche sul sistema difensivo francese ne ha scardinato in cerniere del nord. Invece quando fra settembre e ottobre, l'azione offensiva franco-inglese si portò nella « Terra di nessuno », non riuscì a fare neppure una tacca nel complesso della linea Sigfrido, e i battaglioni di senegalesi e di tiragliatori algerini, avventati a tentare diversivi col proposito assurdo di distrarre i tedeschi dalla folgorante conquista della Polonia, non riuscirono che a lambire le estreme propaggini della ciclopica costruzione.

Devo ricordare che, con Mario Appelius, Edoardo Benatra, e tre camerati spagnoli (a dovuta assenza con noi anche il povero Mario Massai, che invece aveva crudelmente voluto su Varsavia e non ottenne le coincidenze degli aerei militari, e così non potè raggiungerci), siamo stati i primi giornalisti del mondo, anzi i primi stranieri ammessi a visitare tutta la linea Sigfrido, dalla sua estremità di Basilea, sino alle opere terminali che si uncinavano alla frontiera olandese.

E siccome questo viaggio era stato fatto per espresso e personale invito del Führer, noi fummo ospitati con una larghezza di idee e con una generosità di gelosia, che ci sbalordirono.

Ci furono aperte le porte blindate dei fortini più gelosi, i segreti delle mascherature e delle mimetizzazioni più incredibili ci furono rivelati, e facemmo la conoscenza di tutti gli inediti tedeschi nel campo della antiaccalintica di guerra, dalla difesa antiaerea, alla osservazione sul nemico, dell'artiglieria leggera, media e pesante. Ci immergemmo nelle viscere della terra, in bunkers che scendono tre metri e mezzo di blindatura, e saliammo su torri alte ottanta metri, dalle quali vedemmo intere città francesi spiegate sotto, i freddi occhi dei cannocchiali, e inquadrate metro per metro di case, di strade, di pinete, sulle lastre di vetro che fanno da riferimento a scive di bocche da fuoco. Durante quelle giornate sulla linea Sigfrido, sentimmo soltanto radi colpi di cannone, e le fucilate delle sentinelle. Vedemmo rare tombe di soldati tedeschi caduti in ricognizione oltre il margine scudato, un aeroplano spiaccicato su campi di dorati ranuncoli, funerali di aviatori inglesi e francesi.

Si vedeva Strasburgo...

Ma i limpidi cieli sull'orlo del Reno, i castelli, le città raccolte attorno alle loro cattedrali come a immense preghiere di pietra, i ponti, nulla, nulla era stato toccato. Di qua e di là del Reno, nei porti fluviali, nelle stazioni, nelle officine ferveva il lavoro indisturbato, talora a duecento metri dalle armi di un nemico che non sparava quasi mai.

A un chilometro da Strasburgo addirittura, c'erano dei soldati francesi che pescavano! Noi li vedemmo, compresi nel cerchio dei cannocchiali della mitragliatrice tedesca. Dalla terra X sulla quale salimmo un chiaro mattino di ottobre, in un ascensore, vedemmo nitidamente il traffico nelle strade di Strasburgo: bambini, donne che andavano alla spesa, soldati, gente di tutti i giorni; e gli operai entrare alla Risorie de l'Espia, e gli impiegati lavorare nella sede della Società Alsatienne de navigation renane, e qualche cliente aprire la porta del Restaurant de l'amitié o della Brasserie de l'Espérance: cose che sarebbero state comuni, se non si fossero viste a meno di trecento metri dagli occhi lividi delle mitragliatrici, dei cannoni di campagna, dei fucili tedeschi. E ad un certo momento ci ritrovammo vicini, noi sei, italiani e spagnoli, e tutti avemmo la stessa cosa da dire: quella gente, francesi e tedeschi, ci pareva sull'orlo di un abisso spaventoso e sopra l'incombente tragedia non c'era a trattenerli che il grido immenso del Duce: « L'irreparabile non è stato compiuto ».

Quelle torri osservatorio tedesche verso Strasburgo: una anima di acciaio del tipo della Eiffel con piastre di cemento armato e blindatura esterna. La loro mimetizzazione nel paesaggio è perfetta: alte come una ottanta metri non si possono identificare tra la selva di camini industriali, di campanili che sorgono sulla riva tedesca del fiume. Noi stessi, quando arrivammo a un metro dalla porta non capimmo ancora di che cosa si trattava. In alto, sulla piccola rotonda, i soldati di servizio ai cannocchiali erano protetti da cupolotto blindate, e da basso — oggi che vi passo, che brividi! — se i francesi prendessero l'iniziativa di attacchi a città aperte, partirebbe l'ordine che in trentacinque minuti sterminerebbe Strasburgo.

Mimetizzazione perfetta

Quest'ordine rimonterebbe per decine di chilometri di filo telefonico: le batterie pesanti sono tutte al di là della fascia della Sigfrido; le più vicine a trenta chilometri dalla frontiera, taluna a sessanta. Appunto a sessanta chilometri dalla frontiera, ci fecero vedere uno di quei cannoni destinati a rinnovare lo stupore di Parigi per la Berta, e che in questi giorni sono stati impiegati contro i forti di Anversa. Lungo trenta metri, calibro 700-720, proiettili a due cartocci del complessivo peso di dodici quintali, che può essere lanciato a 160-190 chilometri. (Ma il nostro calcolo è approssimativo).

Per ordine del Führer era venuto personalmente il generale comandante del corpo di armata del settore a illustrarci quest'opera. In cinquanta secondi, vedemmo caricare il colosso, fingere lo sparo, rinnovare la carica. E tutto a mano. Qualcosa come cinquanta tonnellate di acciaio obbediscono docili alla ruota di comando dei soldati operatori, senza nessun motore ausiliario. Ma il più eccezionale è il mascheramento: incastrati sulla volata ci sono cassoni di terra con piccoli pini frondosi, con liete betulle, e così tra l'armatura del colosso si alzano altri alberi e frasche e sopra la cupola una crosta di suolo fiorito la mimetizza col terreno circostante. Quei cassoni — ad evitare che gli alberi soffrano per il contraccolpo — hanno molla di recupero ed elasticizzatori.

Altri cannoni mastodontici vedemmo allogati in villette dall'aspetto lenero, cui non mancavano nemmeno i fiori alle finestre. Villette: ma le finestre sono finte. Le grandiose pitture coprono blindature di tre metri e venti. Sotto il tetto di lavagna, si sono cupole a quadruplo coperchio sotto due metri di cemento armato. Questa mimetizzazione i forti e i piazzamenti di artiglieria coll'abitato è diffuso in tutta la linea Sigfrido. Di fronte al Reno, in molti villaggi una casa qualunque, ridente, graziosa con la biancheria stesa ad asciugare, e i polli sull'aia, ci fu rivelata per un fortino del sistema, a pareti del rollo spessore minimo di tre metri, irto di mitragliatrici, cannoni anticarro, bombarde, lanciatorpedini.

Entro ogni fortino, il dormitorio è distinto dalla saletta di manovra delle armi; e vi sono telefoni, telegrafo, depuratori dell'aria, filtri antigas, massa viveri, santabarbara, pronto soccorso, radio, e perfino una piccola libreria per il presidio. In due di questi fortini vedemmo una frase di Goethe dipinta su una parete: « Il Signore manda le noci, ma non le mangia ». Che sarebbe quanto dire che quei forti servire da mascheramento. Dieci fiumi e un laghetto artificiali. Tremila osservatorii, ottocento chilometri di sviluppo. Per l'esigenze dello sviluppo della linea, tutto è stato spostato. Quel che il tracciato incontrava lungo di sua: ferrovie, ponti, villaggi, tutto è stato abbattuto e spianato. Soltanto i cimiteri sono stati rispettati: ma in qualche caso interi campi di

Nell'interno di un fortino della Linea Sigfrido. Mentre alcuni soldati si riposano sulle brande un telefonista comunica col Comando del settore.

cannonieri erano disposti a mandare i loro proiettili perchè sono sicuri di non riceverne. Di questi fortini ne contammo fino a 640 in una fascia di dieci chilometri. Davanti, e fra l'uno e l'altro di essi, ci sono altri piccoli posti blindati e poi le strisce di filo di ferro spinato alte anche quaranta metri, la zona mortale dell'alta tensione, le striscie dei frangenti anticarro, i campi minati, i trabocchetti meccanici.

L'opera del... regista

Presso Steinfard, vedemmo perfino un fiume artificiale, che ha l'aspetto di un placido fiumo dalle amene rive e invece sul fondo ha aguzzoni, matasse di filo di ferro spinato, trifoli di acciaio, bombe a comando e improvvisi dislivelli di sei metri.

Ogni tanto, la linea Sigfrido è attraversata da fascie verticali destinate a contenere eventuali attacchi che malgrado il macello riuscissero a sfondare. E allora si rivelano per fortini, anche molto innocenti case cantoniere, stalle, collinette fiorite, mucchi di rottami, finte stazioncine ferroviarie, finte osterie. Qui l'opera del regista non ha avuto meno importanza di quella dei tecnici di balistica.

Cifre: ventiduemila fortini e opere varie, 106 mila mitragliatrici, sedicimila pezzi di artiglieria dei vari calibri, 432 mila frangenti anticarro, campi minati per tanti chilometri quadrati, quanti forse ne contano le provincie di Alessandria e di Cuneo messe insieme, e sono fra le più grandi provincie d'Italia. Intere foreste trapiantate per

Le irte barriere anticarro che precedono i fortilizi della Sigfrido serpeggiano per piane, colline e valli lungo tutta la linea di difesa.

La linea Maginot aveva fatto scuola: sul suo esempio, i rossi spagnoli avevano creato il cinturone di ferro a Bilbao e la consegna « no pasaran » di Madrid. Anche Belgio ed Olanda, con i loro Stati Maggiori idealmente satelliti di quello francese, avevano riprodotto in scala minore taluni elementi della Maginot, per opporre un valido al potente vicino tedesco.

Ma, come già le cinture di forti dei rossi, anche la « linea » Maginot e « piccole Maginot » dell'Olanda, del Belgio, della Francia, sono state spaccate, fracassate e superate dalle armate di urto tedesche.

Abbiamo in mio ricordo la guerra strana e romantica di quelle prime settimane sul fronte occidentale germanico, una guerra fatta dalle pattuglie, dove le battaglie erano comandate dai sottotenenti, quando non addirittura dai caporali, e i generali invece si curavano sulla teoria dei loro piani; lo che ho visto quell'aria quarantottesca che spirava fra le due linee nella Terra di nessuno, in quel settembre e in quell'ottobre, posso ricordare l'assenza di un comandamento Mussoliniano, che vale così per la casa della guerra:

« Sono i valori dello spirito che soverchiano sempre quelli della materia ».

Appunto così.

Nei colossali capisaldi della linea Maginot, così come nei forti corazzati di Liegi, nelle torri blindate di Maastricht, tutto era concepito in funzione di copertura, di protezione dell'uomo, il quale era ancorato alla terra nei poderosi scafandri di cemento armato, ma non ci aveva nessuna possibilità di scatto, di slancio, di iniziativa.

La linea Maginot e le sue linee satelliti, mi parvero allora un enorme catenaccio che doveva sbarrare la strada alla battaglia, e dietro il quale l'oro, gli uguali diplomatici, l'affamamento dei blocchi, avrebbero dovuto operare sulla condotta della guerra.

Memoria debole !

Ma con tutto questo noi andammo allora — sulla nostra responsabilità — fino al limite estremo degli sbarramenti tedeschi al ponte di Neuburg. Dall'altra parte si vedeva la baionetta della sentinella francese: poche decine di metri.

— Che c'è di nuovo, Sparano? — domandò uno di noi al capoposto germanico.

— No, ieri mattina ci hanno fatto trovare una secchia di latte in mezzo al ponte.

— E voi?

— L'abbiamo bevuto. Abbiamo alzato un cartello, con scritto « grazie » in grande.

— E quando sparerete?

— Quando vorrà il Führer.

— Resisterete?

Il giovane sottotenente biondo biondo, al quale uno spagnolo aveva rivolto questa domanda, rispose una frase che potrebbe passare alla storia:

— Bisogna domandarlo a loro, se resisteranno, quando noi li attaccheremo.

E quel giorno uno degli ufficiali francesi aveva urlato presso poco:

— Tedeschi! Non vi illudete, non vi vorrà meno di un milione di uomini per tentare di forzare la nostra linea Maginot!

Al che un ufficiale tedesco mi fece osservare:

— Come è debole la memoria dei francesi! Ma no intorno a Verdun l'ecatombe è stata di oltre 700 mila caduti, e Verdun non era una battaglia capitale, nè per chi la vinceva nè per chi la perdeva, perchè non dovremmo noi lanciare un milione di uomini nella manovra di sfondamento della linea nemica, quando siamo persuasi che operato lo sfondamento la sorti della guerra, e con esse le sorti del mondo, saranno finalmente decise da una poco conclusiva secondo giustizia?

Il segreto delle attuali operazioni contro le linee fortificate francesi, sta in gran parte nella dichiarazione di questo generale germanico.

Fluidità dei traffici

Ed invece tutto nella linea Sigfrido mi apparve, ci apparve in funzione di difesa, ma anche di pedana di lancio. Tutto era stato concepito in modo da alimentare nelle scaglionate truppe che presidiavano la Westwall, lo spirito combattivo degli assaltatori, secondo un concetto squisitamente italiano e mussoliniano.

Ad esempio, potrà essere interessante notare come, mentre la Maginot ed i sistemi corrispondenti belga ed olandese, intoppavano le strade, accecavano gli sbocchi, invece nella linea Sigfrido, la stessa geometria dei fortini era stata concepita in maniera da giovare alla fluidità dei traffici.

Quando il Führer ha dato l'ordine alle sue armate di andare avanti, queste hanno trovato che la linea Sigfrido non era un diaframma fra il loro slancio e la vittoria (e del resto non l'avevano mai concepita come un comodo ombrello formidabilmente blindato contro la morte), bensì era una magnifica arma ausiliaria dell'attacco.

I tedeschi hanno dimostrato che in definitiva restano gli uomini, con il loro cuore e con il loro spirito, e con la loro fede, i protagonisti dell'odio e dell'amore, della pace e della guerra, e non i materiali, per quanto formidabili ed imbottiti di armi.

Tra la linea Sigfrido e la linea Maginot mi parve allora, e tanto più oggi mi pare che ci sia la stessa differenza che corse tra i due uomini che le hanno battezzate col loro nome: il signor Maginot era un ministro democratico, che metteva venticinque volte all'anno la tuba e lo stiffelius, amava i buoni pranzi borghesi e concepiva la vita comoda e la minestra calda, come altissimi ideali di vita: la guerra, che aveva combattuto valorosamente, era per lui un'avventura spiacevole, e proprio perchè il suo Paese aveva paura della guerra, egli immagina la sua linea.

Ed invece Sigfrido era un eroe che amava il canto ed i poeti, ed era vestito di squame di acciaio, ed ogni volta che aveva dovuto scegliere fra l'arco e lo scudo, aveva imbracciato l'arco ed invocato la freccia che non falliva il bersaglio.

Attilio Crepas

La fulminea azione contro i forti belgi

Il racconto di un fante-giornalista

Dal fronte occidentale, giovedì sera.

Ecco come un corrispondente della *Associated Press* descrive le operazioni.

« Sulla linea dell'estremo Belgio i più importanti forti di Liegi caddero in venti minuti. Un tiffo di bombe sulle cupole, indi una carica di fanteria.

« Dalla cima delle colline tra Eupen e Malmedy, presso la frontiera germanica, io vidi sorgere la bandiera di guerra con la svastica sul demolito forte di Battice, dove i difensori capitolarono, dopo uno dei più brillanti combattimenti senza speranza per il divario delle forze, di tutta la campagna belga. Tagliati fuori dal resto del loro paese per più settimane, e responsabili soltanto verso se stessi e verso la loro coscienza patriottica, gli uomini di guarnigione in questo forte hanno resistito

« Noi avevamo deliberato di prendere oggi in altro settore una maggiore ampiezza per il fronte occidentale tedesco. Sapevamo che veniva giornalmente bombardata una delle maggiori fortificazioni dell'esercito che circonda Liegi. Questa domina le strade per Verviers. Ci avvicinammo dalla parte posteriore a Battice. Raggiungemmo alture poco distanti dai 1500 metri. Da grande distanza si vedevano ampie superfici di terreno con cumuli di polvere di coke, somiglianti a dei vulcani. Esse indicavano chiaramente la vicinanza di Liegi. Un poco più oltre si distinguevano le sommità delle fortificazioni costruite sulla linea principale Maginot.

« Il fuoco d'artiglieria era alla ultima portata a 1500 metri di distanza incombeva un silenzio mortale. Non ero in grado di determinare se i belgi abbiano tirato ieri alle ultime munizioni oppure no. All'improvviso cadde sull'obiettivo un gruppo di bombe, poi un altro, poi un altro ancora. Quando alfine si dileguò il fumo, v'era colà il più completo silenzio.

« A mezzo di forti lenti vidi la fanteria tedesca scattare verso le opere fortificate.

« Con un'ondata di 1520 uomini anche queste potenti fortificazioni sono prese. Restano da prendersi soltanto delle opere minori, ma i nostri ufficiali s'incoraggiano, nella speranza che probabilmente esse saranno catturate automaticamente.

« Vidi i nuovi sfiduciati tentativi di raggiungere il fronte di Reichenaux, zona indicata nelle molte relazioni come vicina alle peggiori strade che esistano. Dovremo poi fare noi stessi più d'una prova infelice per andare a Enghien e a Renaix. Mi succede infatti di sentire che, salvo per ordini personali, non ci sarebbe mai consentito di avvicinarci a Reichenau, come luogo pericoloso.

« Queste armate che marciano ancora giorno e notte cantando la canzone: « Andiamo in Inghilterra... », sono invero ammirevoli. Veniamo presto informati che tutti i giovanotti tedeschi desideravano di vedere il Belgio e l'Olanda e che hanno quindi fruito con gioia di questa prima occasione ».

Luigi Lochner

Il *President Roosevelt* rimpatrierà gli americani

New York, giovedì mattino.

Il Governo ha deciso di inviare il transatlantico *Presidente Roosevelt* all'Eire per riportare gli americani a casa dall'Europa.

Il transatlantico parte oggi.

Gli uomini nella trappola

I tentativi dei franco-anglo-belgi per uscire dalla morsa — Il valore numerico delle perdite — Malcontento contro i britannici che pensano di abbandonare il campo

(Dall'inviato speciale dell'A.G. Stefani)

Kaiserslautern (Medio Reno), giovedì sera.

La situazione si sintetizza nello sforzo disperato con il quale il vecchio generale Weygand cerca di rimediare alla disastrosa situazione creatasi dal generalissimo Gamelin. Lo sforzo di Weygand tende, da una parte, a concentrare le forze francesi sopra una nuova linea di resistenza, che coincida con il corso dei tre fiumi Somme, Aisne e Mosa; dall'altra, a rinforzare il maggior numero possibile di divisioni belghe, francesi e inglesi dall'accerchiamento germanico nelle Fiandre e nella zona di Calais.

Tentativi infranti

A questo secondo scopo il generale Weygand ha sferrato una serie di violenti attacchi e contrattacchi in direzione nord nella zona di Peronne, facendoli coincidere con attacchi simultanei in direzione sud da parte delle armate accerchiate.

Tutti questi sanguinosi attacchi e contrattacchi franco-belgi si sono spezzati contro la resistenza delle truppe germaniche che formano la cintura meridionale dell'accerchiamento, oppure sono stati infranti dall'incessante intervento dell'aviazione tedesca, che ha attaccato in continuità le truppe e le retrovie con voli radenti e voli in picchiata.

In alcune zone, colonne tedesche di carri armati pesanti e pesantissimi, scortate da reparti di motobiciste e appoggiate dai bombardieri aerei, sono penetrate addirittura in mezzo alle grandi unità francesi e belghe, sorprendendole in marcia o accampate.

In vari luoghi, gruppi di paracadutisti atterrati durante la notte hanno distrutto la via di comunicazione intorno alle unità le quali, il mattino, si sono trovate all'improvviso imbottigliate dalle distruzioni stradali in ristrette zone sulle quali si abbatteva micidiale e implacabile l'attacco aereo.

Il tentativo più drammatico, è stato fatto da una divisione blindata inglese nella zona di Arras. Dopo una lotta tenacissima circa metà della divisione britannica è rimasta distrutta. Le perdite francesi e belghe sono assai gravi.

Una battaglia furibonda si è imperversando nelle Fiandre e nella zona di Calais tra le forze anglo-franco-belghe, che cercano disperatamente una via di scampo verso i porti del litorale e le forze tedesche si accerchiamento che, di ora in ora, stringono e infittiscono il loro cerchio.

Nonostante il valore dei soldati francesi e belgi, che combattono intrepidamente, le unità motorizzate del Wehrmacht, coadiuvate dall'aviazione e dai paracadutisti, dominano totalmente i campi di battaglia.

All'interno

La nuova saccia tedesca è lunga 100 chilometri e profonda 80.

Weygand sta sferrando su tutto il fronte una serie di piccoli attacchi di sondaggio, sperando di trovare un punto debole nel quale introdurre un cuneo per poi far leva con le riserve. Ma finora l'esercito tedesco ha risposto a tutti i sondaggi francesi con tenacità di tigrone o contrattacchi fulminei.

Numerose forze britanniche stanno lasciando la Francia, imbarcandosi per l'Inghilterra.

Il Governo di Parigi nasconde al pubblico francese questo abbandono dei britannici per timore di ripercussioni sul fronte interno. In certe unità francesi si registrano i preoccupanti sintomi del malcontento dei soldati per l'impreparazione tecnica dell'esercito che sottopone le truppe a gravi sacrifici di sangue. Anche l'attività comunista in certe zone industriali desta preoccupazioni. Tutte le misure escogitate dalle autorità non sono riuscite a sradicare le cellule comuniste, le quali lavorano in profondità, sabotando la produzione.

Scarsità di uomini

I combattimenti che si svolgono attualmente nelle zone di Valenciennes e di Arras sono estremamente sanguinosi. Essi sono giustificati a Parigi dalla necessità imperiosa di salvare il maggiore numero possibile di truppe belghe e francesi, per rinsanguare l'esercito, il quale si trova, anche numericamente, in situazione difficile.

Le truppe britanniche hanno dato — come gli stessi bollettini germanici non hanno esitato a mettere in risalto — scarso rendimento. In pratica l'aiuto inglese è limitato all'aviazione e ad alcune unità speciali. L'esercito francese, il quale — per la diminuita natalità del paese — è entrato in guerra con 700 mila uomini meno che nel 1914, ha circa altri 700 mila uomini impegnati sui diversi fronti metropolitani e coloniali. Se l'esercito francese dovesse ora perdere, in blocco, i 400 mila uomini delle armate del nord, più le dure perdite delle ultime battaglie, si troverebbe in seria difficoltà per far fronte, anche numericamente, alla massa tedesca.

Si capisce pertanto come il Governo di Parigi tenti, con tutti gli sforzi, di resistere almeno tre mesi dinanzi a Parigi e a Le Havre, per dare tempo all'industria britannica e all'industria nord-americana di fornire una massa di armamento capace di fronteggiare la potenza bellica del Reich; tanto più che l'occupazione tedesca del bacino industriale di Lille costituisce, dopo l'occupazione del Belgio, un duro colpo per l'industria bellica francese.

Quanto all'Inghilterra essa — a parole — resta a fianco della Francia. In realtà, l'Inghilterra sta pensando ai casi suoi. Sicura di diventare presto bersaglio di una vera e propria offensiva aerea tedesca, cerca di proteggere più che può, le sue basi navali e i suoi centri industriali.

La presenza dei tedeschi sui litorali norvegese, olandese, belga, e sulle coste francesi della Manica, rende il pericolo imminente e gravissimo. L'Inghilterra ha soprattutto terrore dei paracadutisti i quali, portando la guerra sul territorio inglese, metterebbero a duro collaudo le capacità militari britanniche, sulle quali gli inglesi medesimi non si fanno illusioni.

Un tesoro di guerra di oltre 24 miliardi

impegnato da Belgio e Olanda

New York, giovedì matt.

Il *New York Times* pubblica che, entrando in guerra contro la Germania, l'Olanda e il Belgio hanno messo a disposizione della Gran Bretagna oro e valute estere per 350 milioni di sterline — pari a oltre 24 miliardi e mezzo di lire — somma che sarà impiegata per accelerare gli acquisti di materiale bellico negli Stati Uniti. La maggior parte di quella somma si trova già depositata negli Stati Uniti.

STAMPA SERA

SPORT

La più lunga tappa del Giro d'Italia

Servadei primo in volata a Napoli

Bartali e Vicini ritardati da una caduta alle porte della città - Favalli conserva la maglia rosa

ORDINE D'ARRIVO

1. SERVADEI Glauco alle ore 17,4' che copre i 238 chilometri della tappa Roma-Napoli, in ore 7,14'.
2. TOCCACELI;
3. BIZZI;
4. RIMOLDI;
5. FAVALLI;
6. SPADOLINI, tutti in gruppo.

Favalli conserva la « maglia rosa » e Cotti quella bianca.

Senza emozioni

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Napoli, giovedì sera.

Stamani, risveglio sotto la pioggia. Roma, che ci ha salutati così sole all'arrivo e che ieri ci ha offerta una giornata tutta luce e chiarità, vuole che oggi si parta in una atmosfera di grigiore e di umidità.

L'adunata al Velodromo Appio, posticipata di un quarto d'ora, avviene pertanto fra mucchi bianchi e un fiorire di ombrelli e di impermeabili. Di gente, come sempre accade quando il brutto tempo ci si mette a guastare le cose, ce n'è pochina, nonostante la giornata festiva. Tuttavia gli applausi e gli incoraggiamenti ai corridori sono calorosi e nutriti.

Leoni si pavoneggia

Naturalmente, le principali attenzioni vanno a Leoni, il « reuccio di Rieti » che è l'idolo sportivo locale e che per di più ha riscaldato l'entusiasmo con le vittorie di Grosseto e di Roma. Leoni sorride con la sua larga bocca e guardando furbescamente Bartali, che se ne sta accoltellato e cupo, dice: « Ma guarda un po' se non si direbbe che favorito del Giro sia lui!... Ma certo, quando saremo più in là in tappa, chi si ricorderà più di me? Allora tutti guarderanno gli « assi », i signori della strada... Quando loro saranno in testa alla classifica...».

Bartali non risponde allo sfottimento. Ci si arrabbia invece Bizzi che ribatte al compagno di squadra: « E smettila, che intanto l'ora di aggiustare i conti verrà dopo. Napoli e vedremo allora dove saranno tutti questi giovanotti che ora stanno andando avanti!... ».

Punto sul vivo, il « Morino »!

Un altro che ha voglia di prendere le cose su tono allegro è Vicini che, scotendo il rosso testone, osserva: « Chissà come sta oggi

IL VINCITORE

Ghe! Non deve correre molto allegro con questo umido e si che ha quasi voglia di fare il matto ». Questa voglia di fare il matto, d'altra parte, può darsi che ce la abbiano in parecchi. La pioggia, infatti, specialmente se dovesse accompagnarci per lungo tratto, potrebbe trasformare radicalmente la fisionomia della gara, precisata uniforme e senza fasi di rilievo.

Col fresco e con l'umidità i muscoli si indirizzano ed è meglio andar forte per scaldarli. E quando si va forte qualche cosa di interessante succede sempre, anche in pianura. Tanto più che la strada bagnata e sdrucciolevole può provocare qualche incidente da suscitare fasi di lotta serrata.

Partenza con la pioggia

E' forse perchè pensa a tutto questo che Bartali è accigliato e non risponde che con forti mugugni a chi gli parla. L'umido è il nemico naturale delle contusioni ed abbiamo detto ieri come sia convinto il povero Gino.

Per la stessa ragione anche Valetti è tutt'altro che sorridente. Martano corre, però, di lavori allegri assicurandoli di avere saputo da Supernetti, praticissimo della zona, che sul mare si incontrerà un sole da bruciar le cervella.

Avviene frattanto l'adunata e si apprende che degli arrivati a Roma non partono nè Goal, nè Colombo, ai quali non è stata sufficiente la giornata di sosta per rimetterli a posto dai malanni che li tormentano. Si resta così in settantotto. In cinque tappe, un quarto dei partenti da Milano è stato messo fuori gara. La percentuale dei ritiri è alta e trova giustificazione che nel ritmo movimentato a veloce assunto dalla corsa fino dall'inizio.

E' il vice-Segretario del Partito, Cerruti, che ha ai suoi ordini i corridori allineati per la partenza e sono le 8,30 quando il Generale abbassa la bandierina e dà l'avvio ai settantotto atleti in impermeabile. Naturalmente c'è stato il solito ritardo. C'è proprio da credere che la puntualità resterà come una eccezione. Le prime pedalate avvengono a spirito quanto mai... familiare. Si piglia, infatti, la strada di Albano con calma ed i corridori vengono avanti schierati su tre file. Parecchi stanno vicini vicini per far conversazione. E Bini e Bizzi si [illegible] addirittura le mani sulle spalle, in affettuoso abbraccio.

Di idee bellicose, per ora, non ce ne sono.

Avranno, però, tutto il tempo per venir fuori in seguito poichè la tappa che si estende per 238 Km. è parecchio lunga. In fatto di lunghezza dettesi, anzi, il primato fra quelle dell'attuale Giro. Il percorso, dopo saltiscendi da Albano Ariccia, Genzano e Velletri, ci porterà in pianura e ci indirizzerà verso Napoli, attraverso Terracina, Formia e Capua costeggiando il mare e facendoci entrare nella città del golfo dalla parte di Capodichino. Intanto la pioggia si fa più violenta e mulinellata da un vento ghiacciolo che immalinconisce gli spiriti, irrigidisce i muscoli e schiaffeggia i corridori che avanzano verso Littoria.

Un po' di animazione

Nessuno, però, si sente portato ad approfittare dal maltempo per tentare qualche colpo gobbo. I malti chilometri che restano da percorrere fanno evidentemente da freno ai bollenti spiriti. In testa, a dirigere la marcia, stanno in prevalenza i barretti rossi degli uomini della « Gloria », che montano la guardia alla posizione di classifica di Canavesi. Essi oggi non si sentono però per nulla « garibaldini ».

Il proceda così tutti insieme sotto gli sferzi di pioggia facendo sovente dell'equilibrismo per non cadere sul terreno viscido.

Verso Borgo Piave, però, l'acqua comincia a diminuire e sulla pianura di Littoria non piove più. Anzi, laggiù, verso Terracina e Formia, si intravedono schiarite che lasciano sperare che Saponetti alo un ultimo meteorologo. A Littoria la folla è numerosa per salutare il passaggio dei Giro. La città, infatti, ha saluto a tutti i costi che la carovana attraversasse il suo abitato; poichè, quando in un primo tempo il percorso non contemplava il passaggio a Littoria, ci si mise di mezzo tutti quanti, autorità e popolo, per ottenere che il percorso fosse modificato. Eccoli ora accontentati i cittadini di Littoria, che vedono passare il gruppo alle 11,56.

Il traguardo a premio di Littoria (un bel biglietto da 500) se lo pappa Godio (quello di Velletri che preso Bini fra le proteste degli aggruppati) mentre Gotti e Sabatini forano. La foratura della « maglia bianca » mette un po' di movimento poichè Monari e Simonini, non per altro che per dar noia al loro diretto rivale, l'irano velocemente. Gotti prende ad inseguire masticando amare espressioni [illegible] i suoi compagni di gruppo, Moro e Piotto, che non si sono fermati ad aspettarlo, e si unisce a Sabatini.

Poi Piotto finalmente si decide a rallentare, piglia alla sua ruota la « maglia bianca » e guida rapidamente il gruppo. Con il ritorno di Gotti tutto ritorna nella calma e quasi come colpiti da una strana epidemia i corridori si fermano... per ragioni personali ai bordi della strada.

Valetti vuol ritirarsi...

Si procede a trenta all'ora e Moro, mentre addenta la terza pagnottella della giornata, proclama che a Napoli vincerà lui; ma, dopo il fiasco di Grosseto, più nessuno lo crede, come non si può dar credito a Valetti che, addentando una mela, dichiara che il suo Giro sta per finire e che da Napoli a Fiuggi lo vuole seguire dalla macchina di Ilaria Bera. E' uno dei suoi momenti di nostalgia familiare.

Ma ecco una bomba nella pacifica compagnia: Vicini si mette a scattare; ripete lo scherzo due, tre volte, finchè, poco dopo il bivio di Sezze, il « tricolore » si trova solo con Diggelmann, Ricci e Cecchi. I quattro hanno preso un centinaio di metri di vantaggio e Vicini e lo svizzero spingono a quaranta all'ora. Ricci deve però fermarsi per un guasto alla ruota posteriore e Vicini, Diggelmann e Cecchi proseguono con decisione, scambiandosi il comando ogni mezzo chilometro. Alle spalle del gruppo c'è un po' di disaccordo, ma si insegue abbastanza sul serio e la distanza dal terzetto non supera i 500 metri. Si va avanti così per sei o sette chilometri finchè i tre desistono e si lasciano raggiungere. Troppo lontano dal traguardo perchè valga la pena di continuare la lotta a così breve distanza. Vicini, ad ogni modo, ha dimostrato di voler tener fede ai propositi di fare il matto, esprimi in partenza.

Come risultato della sfuriata, intanto, è rimasto una andatura generale più sostenuta, mentre di fra le nuvole il sole riesce a far rifulgere qualche suo debole raggio tiepido, ma è solo di poca durata. Avvicinandosi a Terracina, infatti, il cielo torna a incupirsi ed i corridori avanzano sulla « Appia », bordata di platani, in un'atmosfera grigia e fredda. Il gruppo, guidato da Landi, arriva tutto unito a Terracina (km. 106) alle 13,14'. La media è di poco al disopra di 31 chilometri all'ora.

Un allegro diversivo

A rallegrare un po' l'ambiente intervengono per fortuna due ciclisti in borghese, due giovanotti di Littoria, che, in costume quasi da corridori, precedono la corsa di qualche chilometro per andarsi a vedere la salita di Itri. Qua e là il pubblico li scambia per dei concorrenti al Giro e li applaude.

Nella traversata di Fondi ci rendiamo complici dell'innocente inganno e mettiamo al loro passo la rossa « 2100 » di Stampa Sera. Per il pubblico l'illusione è completa, tanto più che i due si dànno a scattare e a pigiare sui pedali. Raccolgono così applausi, incoraggiamenti, sorrisi e fotografie per tutta la traversata del paese. Ci perdoneranno i buoni sportivi il piccolo inganno, ma c'è tanta noia oggi che se non ci si diverte un po' tra noi, come si fa a stare di buon umore? Il gruppo dei corridori veri, intanto, non cambia il suo atteggiamento e continua in regime di passeggiata, anche se a passo sostenuto.

Si abborda ora la salita di Itri e sulle rampe ampie il gruppo può su in fila allungata con Rogora che regna il passo. Nessuno si sogna di prendere iniziative e la salita è compiuta da tutti insieme, mentre il tempo torna a minacciare pioggia imminente. Si va avanti così in gruppo fino a Formia (km. 146) ove è posto il controllo-rifornimento e dove si passa alle ore 14,51.

I chilometri passano, la gente aumenta sui bordi della strada di numero e di entusiasmo, ma nella pacifica compagnia non succede niente, proprio niente. Monari, Magni e Silvestri hanno qualche grillo di fuga, ma se lo fanno passare presto. Neppure l'ascesa di Cascano serve a selezionare un po' il gruppo, che la compie in fila unita per poi abbordare senza istinti velocistici la lunga discesa del Savone.

Sale Taddei e Fatti restano in ritardo per incidenti e le loro due maglie gialle si vedono inseguire sulla strada verso Sparanise. Nei pressi del bivio per Sparanise foro Martono che però con un pronto inseguimento rientra presto in gruppo. Tutti insieme i corridori passano da Capua (km. 205) alle ore 16,15. E' ormai deciso che, salvo sorprese del tutto imprevedibili, si debba risolvere tutto in volata.

All'uscita di Capua si verifica una caduta, nella discesa di Capodichino, e Bartali e Vicini vengono sfiorati.

La toppa si risolve in volata e i due infortunati non hanno potuto riprendere.

Enzo Arnaldi

I LITTORIALI
Inizio delle competizioni di atletica

Stamane la pioggia ha appesantito tutti i campi di gara e specialmente le piste dello Stadio Mussolini sulle quali si sono iniziate le gare di atletica con le batterie del 110 ostacoli e quelle della staffetta 4×400. Nella palestra della R. S. Ginnastica si sono dati convegno i « pentathlisti » per disputare la gara di scherma e nella piscina dello Stadio Mussolini si sono svolte tre interessanti partite di pallanuoto.

Oggi le gare continueranno pure sui campi di tennis ed allo Stadio Mussolini con la disputa delle altre gare eliminatorie di atletica leggera.

Ecco i risultati delle gare di stamane:

Atletica. — Vincono le batterie dei 110 HS: Verlicchi (Roma) 16" 8/10; Dalla Bernardina Livio (Padova) 17"; Dall'Antonio (Padova) 17"; Porcheddu (Cagliari) 17" 4/10; Dalla Bernardina Lino (Padova) 18" 8/10; Bizzozzero (Milano) 18" 6/10; Necolini (Parma) 16" 2/10; Legni (Cagliari) 15" 8/10; Arnaldi (Venezia) 20 4/10.

Vincono le batterie della staffetta 4x100: Roma 45" 8/10; Torino 45" 2/10; Parma 45" 8/10; Genova 50" 8/10; Milano 44" 7/10; Modena 60" 6/10.

Tennis: Pallchali (Firenze) b. Cuccodoro (Torino) 6-3, 8-6.

Pallanuoto: Catania-Bologna 4 a 2; Pisa-Venezia 2-0; Massina-Bari 2-1; Modena-Macerata 7-0.

Pallacanestro: Macerata-Urbino 24-16; Perugia-Sassari 18-17.

Hockey: Genova-Bologna 1-0; Pisa-Ferrara 1-1.

Sul campo del Torino

Il cavalleresco incontro fra studenti italiani e magiari

Primo tempo: Italia-Ungheria 3-0

I punti segnati da Baldini, Degano e Trevisan

Per l'incontro goliardico odierno al campo del Torino i giocatori delle due squadre hanno lasciato l'albergo poco dopo le 14,30. Mentre quelli ungheresi si sono recati direttamente al campo, quelli italiani hanno fatto sosta allo Stadio Mussolini ove i giocatori si sono messi in tenuta di gioco, [illegible] il pubblico [illegible] ad affluire sul campo. Alle 15,30 precise le due squadre, quella unitaliana, ma Foni e Rava liberano. Al 13' minuto Baldi mette per errore la palla sui piedi dell'ala magiara Erdos II, ma Foni arretra salva a lato. La sfuriata [illegible] sembra affievolirsi e Szepe tira due volte allo malla porta di Innocenti. La partita si fa interessante. I magiari sono meno veloci, ma forse più tecnici, toccano la palla con maggior autorità.

Siamo al 18' minuto, Trevisan, servito da Frossi, scende al centro, ma la sua azione è indecisa e Nagy gli toglie la palla.

Ecco un'occasione d'oro sfumata.

Al 23' magnifica azione italiana di Valcareggi, Baldini e Degano, ma ancora il portiere ungherese para in tuffo. Un minuto dopo Frossi sbaglia grossolanamente la porta. Al 25' terzo calcio d'angolo contro l'Ungheria. Subito dopo ancora Valcareggi lancia Baldini il quale passa il pallone a Degano che segna imparabilmente. Ma un attimo prima l'arbitro ha fischiato un fuori gioco di Frossi, per cui il punto è annullato.

Finalmente al 31' minuto, dopo un seguito di mischie, Baldini segna il primo punto per la squadra italiana.

Il pubblico incoraggia i giocatori italiani che ancora assediano la porta ungherese. Al 38' Degano, servito da un preciso passaggio di Capocasale, segna un secondo gol.

Ora la superiorità dei « neri » appare netta. Le discese si alternano alle discese e il portiere ungherese passa dei brutti momenti. Al 39' su rimessa in campo di Bertoni, Treviaan s'impossessa del pallone e spara sul Zentai. Terzo gol italiano.

La gara prosegue senza altre novità fino allo scadere del primo tempo, che termina così con il punteggio di 3 a 0 a favore della valorosa squadra dei goliardi italiani.

F. P.

Treviaan
che ha realizzato la terza rete

Rinasce una grande prova

La marcia d'alta montagna
« Ottorino Mezzalama »

Come già avevamo annunciato, la grande gara sci-alpinistica d'alta montagna, il « Trofeo Mezzalama », dopo una pausa di una stagione, risorgerà quest'anno sotto un aspetto del tutto nuovo, ma non per questo meno ricco di attrattive. Siamo ora in grado di precisare le modalità della manifestazione che il C.A.I. di Torino e il C. S. Torino intendono organizzare per domenica 26 maggio.

Alla prova agonistica delle nuove edizioni, la quale portava pattuglie di audaci a garreggiare, in uno scenario da leggenda, tra le nevi ed i ghiacciai del 4000 metri, ma che imponeva una pesante e forse eccessiva fatica al concorrenti, si sostituirà una marcia nazionale, intitolata ancora al nome indimenticabile di Ottorino Mezzalama.

Ad essa potranno partecipare pattuglie di due o tre uomini appartenenti alle società sci-alpinistiche ed alle sezioni C.A.I. di tutta Italia.

«PRIMAVERA»

Tale è il titolo di quest'opera in bronzo dello scultore Angelo Righetti di Brescia, esposta alla Biennale di Venezia, premiata nel Concorso « Statua da giardino ».

Un telegramma al Duce dai cultori del libro adunati a Napoli

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: « L'adunata dei cultori del libro, convocati dall'Associazione italiana per le biblioteche, alla presenza dell'Eccellenza Del Giudice e Napoli, antica e celebre sede della cultura italiana, rivolge il suo pensiero a Voi, Duce, presidio degli alti destini della nostra Patria, certa che potrete in quest'ora fatidica attuare il voto dei pensatori e dei martiri che da Dante a Mazzini ebbero nei loro occhi veggenti nel futuro la visione di un'Italia ridivenuta donna di nazioni. - Leicht-Scardamaglia».

Imputata di pratiche criminose viene condannata a 6 anni

Genova, giovedì sera.

E' terminato alla Corte d'Assise il processo a carico di Francesca Sanso, imputata di pratiche criminose seguite da morte in persona di Maria Scarsi. Il P. G. chiedeva alla Corte la condanna a 8 anni, e la Corte, dopo l'arringa del difensore, emetteva sentenza in base alla quale la Sanso è stata condannata a 6 anni di reclusione e accessori di legge.

Bimbo morsicato da un cane

Milano, giovedì sera.

Lo scolaretto Emilio Begani di Marino, di 10 anni, nel giardino di casa sua, in via Ornate 146, a Niguarda, è stato morso dal suo cane lupo a un braccio e a una gamba. Trasportato all'ospedale del Perdono i sanitari hanno constatato che aveva riportato varie ferite: rimandato a casa sua dovrà sottoporsi alla cura antirabbica.

L'interprete truffatore assicurato alla giustizia

Genova, giovedì sera.

L'altro giorno abbiamo dato notizia della denunzia sporta dal suddito romeno Giorgio Mitescu, truffato di 5 sterline che aveva affidato a un interprete affinchè le cambiasse in lire italiane. La polizia ha identificato l'interprete nella persona di Carlo Piccoli d'anni 45 abitante in salita del Trione e lo ha tratto in arresto.

Due incendi

ALESSANDRIA. — Alcune scintille sprigionatesi da un camino hanno cagionato un grave incendio alla casa di Battista Tanelli, in via Alfieno. a Frugarolo, determinando un danno di 10 mila lire. Altro incendio per identica causa si è verificato a Bosconarengo nella casa dell'agricoltore Cesare Zuccotti; danni per 3000 lire.

Una serva ladra

ALESSANDRIA. — Il proprietario delle stabile di via Savonarola 38, Silvio Bolloli, aveva alle sue dipendenze come cameriera certa Stefanina Fresco, di 32 anni, che in più riprese si è appropriata nella cantina di alcune bottiglie di vino e parecchi sacchi di cartone. Parte di questa refurtiva è stata consegnata alla portinaia; del fatto si occupa l'autorità.

Annegato

CASALE. — A San Giorgio Monferrato, nell'aia della cascina Barora, il ragazzo Umberto Ferrucco, di 9 anni, è scivolato in una peschiera profonda circa due metri, annegando miseramente.

Una gamba fratturata

CASALE. — Cadendo accidentalmente da una scala certo Francesco Scaglietti riportò ferite al viso e la frattura complicata di una gamba.

Esercente cosa

CASALE. — Per vendita di alimentari a pezzi superiori a quelli fissati dal listino corporativo, certa Beccalina Spinoglio è stata condannata a 100 lire d'ammenda ed alle spese giudiziali.

Un piede schiacciato

VALENZA. — Un cavallo che si stava governando pestava ieri il piede sinistro del famigliò Pietro Crosta, di 38 anni, da Valenza, che riportava lo schiacciamento di tre dita.

Una fatale caduta

VALENZA. — La frattura del braccio destro, cadendo dalla bicicletta, si causava il ragazzo Gennaro Porsio, di 9 anni, da Valenza; guarirà in due mesi.

Cade da un'impalcatura

RIVAROLO LIGURE. — Cadendo da un'impalcatura si è pesantio ferito abbastanza gravi, per cui è stato ricoverato, certo Brunzone Domenico, di 37 anni.

Travolta da un'auto

FERRARA. — Nell'attraversare la strada Adriatica nei pressi del ponte sul Po, la bambina Anna Cazzuro, di 6 anni, veniva travolta da una automobile targata Treviso e riportava in gravi condizioni per ferite e fratture.

Annega in una tinozza

FERRARA. — Avvicinatosi ad una tinozza piena d'acqua mentre la madre si era temporaneamente allontanata, il bambino Enea Farinella, di 2 anni, de Massenzatica, vi cadeva dentro a capofitto annegando. La misera salma veniva trovata qualche tempo dopo dalla madre stessa.

Fatale errore

SAMPIERDARENA. — Per errore ha ingerito dell'alcole denaturato certa Vincenza Di Modugno di Giacomo, di 19 anni, il quale è stato ricoverato in osservazione.

RADIO

ITALIA

Giovedì 23 Maggio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VS, NA 2, MI 3, TO 3, PI 3, Trip.): Ore 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,20: Trasmissione da Napoli: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,30: Quartetto Carmè — 21: ◆ « Vent'anni », commedia in tre atti di Sergio Pugliese. Recitano: Stefania Piumatti, Esperia Sperani, Nella Maracci, Rina Centenaro, Tina Pattenò, S. De Macchi, G. De Monticelli, A. Ortolani, A. Grassi, S. Parisi, V. Sampoli, W. Tincani, E. Calvi, G. Simonetti. Il giovani che appaiono nel primo atto — veloci e senili fughi dell'opportunismo sociale — sembrano subito dei vecchi. Hanno ideali limitati e utilitari. Donne e uomini si sfiorano, si lividono, si agitano, ma soltanto in superficie. Nulla li unisce o avvince o trascina. Scettici, delusi. Hanno loro l'alito amaro. Sono i giovani veneziani di venti anni fa, di quando l'aura politica e sociale mancava di respiro. Non hanno combattuto, perchè troppo giovani. Non combatteranno perdono perchè la guerra è finita. Ed eccoli, negli atti seguenti, circondati dalla decente commedia: calpestati i propri sentimenti in omaggio all'opportunismo utilitario, i protagonisti solo dei solitari e del suole accoppiati. Tenteranno di scuotere il gioco, di ricollocare una seconda giovinezza, di galvanizzarsi al contatto coi nuovi tempi e con le nuove generazioni: ma invano. La commedia è condotta con un dialogo nudo, rude; ma tuttavia denso di vibrazioni) e di brividi e destinato a scuotere, in un tormento d'indagine e di spirito.) — 22,35: Concerto del violoncellista Nerio Brunelli e della pianista Maria Luisa Tellini (musiche di Strauss, Giazi, Boccherini, Mascli, Lalo, Debussy, Dunkler-Brunelli) — 23: Giorn. Radio — 23,10-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, FA, CT, PD, PI 2, S. RE): Ore 20 e 20,30 (v. prog. prec.) — 20,30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ « Fedora », opera in tre atti di Umberto Giordano. Interpreti principali: Giuseppina Cobelli, Maria Huder, Paolo Civil, Gino Vanelli, Dirige l'autore. « Fedora » è la quinta delle opere scritte da Umberto Giordano, e si rivol cominciare da « Mala vita », ormai obliata, che porta la data 1892; cui seguì dopo un lungo lo « Regina Diaz » e, tardo, invece, dimenticata; seppi « Andrea Chénier » (1896), che colloca d'improvviso l'autore nella cerchia degli operisti di primo piano, insieme a Mascagni, Puccini, Leoncavallo; e quindi (dopo la breve parentesi del « Voto »), nel 1906, « Fedora », che significò l'affermazione definitiva del musicista. Tutti i « Fedora » sparsi da allora, e senza eccezione, nei cartelloni di tutti i principali teatri del mondo. Questa notorietà dispensa anche soltanto dal dare un cenno della drammatica vicenda, prima di incontrastabile odio fomentatore di vendetta, poi di disperata tragica passione tra Fedora e Loris, tolta da uno tra i più noti drammi di Sardou. L'attuale edizione riveste particolare interesse dal fatto che è diretta dall'autore, chè, infatti, avviene rarissimamente che l'Eccellenza Giordano salga al podio.) — Negli intervalli: 1. Conversazione di Sebastiano Drago: « Manzoni penalista » - 2. « La vita teatrale », notiziario — Dopo l'ascolto: Giorn. radio - Indi (fino alle 24): Musica da ballo.

TERZO (PI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 20 e 20,30 (v. progr. prec.) — 20,30: Trasmissione da Torino: ◆ Litoriali maschili della spada. Impressioni e interviste — 20,45: « Il fantasma del castello », rivista di Guido Martini; orchestrina diretta da E. Storari — 21,30 (circa): Canzoni e ritmi — 22,24: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giorn. Radio.

Venerdì 24 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 2, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, PI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 8: Segn. orario - Segnali dell'atzandiera - Giorn. Radio — 11,30: Programma di canzoni — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, PI 2, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Cabala, segnal... e numeri del lotto (pubblicità) — 13,35: Musica operistica: 1. Weber: « Oberon », introduzione dell'opera (Orch. diretta dal M. La Rosa Parodi); 2. Bellini: « I puritani », Sinfonia (a tromba e intrepidi (Manacchini e Neroni); 3. Bellini: « Norma », marcia di Cecilia (Musici); 4. Wagner: « La Valchiria », Da grande il padre promise (Pasquali) — 14: Giorn. Radio - Borsa.

(RO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, PI 3): Ore 12,30: Musica sinfonica — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Orchestrina — 13,50: Musica operistica — 14,10: Quartetto Carmè — 14,45: Giorn. Radio.

ESTERO

Giovedì 23 Maggio

CONCERTI: Ore 19,50: **Belgrado:** Orchestrale — 19,45: **Sofia:** Orchestrale — 19,15: **Colonia:** Orchestrale - **Königsberg** (khz. 1031, m. 291, kw. 100): ◆ Sinfonica: 1. Brahms: « Concerto per piano in re min. »; Bruckner: « Sinfonia n. 3 » (originale) — 19,30: **Amburgo:** Orchestrale — 19,45: **Madona** (khz. 583, m. 514,6, kw. 30): ◆ Orchestrale (musiche di Rossini, Grieg, Strauss, Ginkoriski) — 19,55: **Hilversum** II: Varieté — 20: **Bucarest:** Sinfonica — 20,30: **Ankara:** Orchestrale - **Montecenerì:** Varieté — 21,30: **Berlino:** Orchestrale — 22,45: **Lilla:** Varieté. — **TEATRO:** 20: **Burghead:** A. Milne: « Michael and Mary », radiorecita. — **VARIETÀ:** 19,15: **Berlino - Francoforte** — 19,25: **Brema** — 20,20: **R. Toloss** — 21,20: **Hilversum** II — 21,35: **Burghead** — 22: **Sofia** — 22,15: **Bratislava.** — **MUSICA DA BALLO:** 21,15: **Budapest** — 21,20: **Ankara** — 22,20: **Zagabria** — 23,30: **Londra Reg.** — 23,30: **Brema.**

Spettacoli

Teatro della Moda

I due odierni spettacoli

Oggi, alle 16,30 precise, ha luogo l'ultima definitiva mattinata popolare per i bambini con la rappresentazione del balio *La bella addormentata nel bosco* con Nives Poli ed il Corpo di Ballo della « Scala », che viene ripetuto a richiesta.

Alla sera, alle 20,45 precise, seconda rappresentazione del *Faust* di C. Gounod, concertata e diretta da Oliviero De Fabritiis; interpreti: Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Enzo Mascherini, Graziella Valle Gazzara, Amalia Pini, Liana Avogadro, Nicola Rucconi. Si ricorda che, per le serate non popolari, è prescritto l'abito da sera per la poltrona e poltroncina. La vendita dei biglietti per i due spettacoli continua, dalle 10 alle 12,30, per il *Faust* al R. Conservatorio « G. Verdi », piazza Bodoni, e quindi, dalle 20, al Teatro Moda; per la mattinata, dalle 10 alle 12, al Conservatorio, e alle ore 16 al Teatro della Moda.

ALFIERI

Stasera: *I morosi senza baci*, novità di G. Rocca

La Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi metta in scena questa sera l'annunciata nuova commedia di Gino Rocca: *I morosi senza baci*, alla quale farà seguito *La scorsetta di Simone*, piacevole atto unico dello stesso Rocca. Oggi, alle 15,15, sarà replica *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni, in cui ieri sera è stata calorosamente applaudita. I prezzi sono sempre popolari.

Tre alpinisti travolti da una valanga nel Cadore

Il recupero delle salme dopo lunghe ricerche

Pieve di Cadore, giovedì sera.

Una sciagura alpinistica, nella quale hanno trovato la morte tre giovani, è avvenuta sulle nostre Dolomiti. Alle ore 18 di martedì scorso il signor Pedrini, ardito ed abile rocciatore, con altri due alpinisti, stava percorrendo una « cengia » della Cima Scoiter, ad est dell'Antelao, per raggiungere la Forcella e quindi il Rifugio. Durante la [illegible] una valanga di neve, repentinamente staccatasi dalle roccie soprastanti investiva in pieno il piccolo gruppo e lo trascinava in un precipizio profondo circa 150 metri.

Dato l'allarme, un ufficiale degli Alpini partiva da un vicino rifugio alla ricerca degli scomparsi. Gli Alpini, prima che la notte scendesse sulla montagna, rintracciavano il luogo della sciagura e con ogni sforzo cercavano di salvare i caduti. Invano che uno dopo l'altro, affioravano le salme dei due giovani, due cadorini del forte Comelico, appassionati rocciatori. Durante la notte febbrili continuarono le ricerche del Pedrini che veniva rinvenuto solo all'alba.

Le salme vennero portate in Val Oten ed ivi caricate su di un camion per portarle a Pieve di Cadore. All'entrata del paese il Battaglione di Alpini ha presentato le armi alle salme dei tre caduti che vennero deposte in una improvvisata camera ardente.

Il furto nel cimitero

Due individui "fermati,, a Candia Lomellina

Valenza, giovedì sera.

Giorni fa nel Cimitero della vicina frazione di Grava, ignoti ladri, nella notte asportavano da una cappella mortuaria di proprietà della signora Angela Strazzeri vedova Ferraris, residente ad Alluvioni-Cambiò, numerosi fogli di piombo per un peso di due quintali e per un valore molto rilevante. I nostri Carabinieri iniziavano pronte indagini e nella giornata di ieri l'Arma di Candia Lomellina aveva modo di porre il « fermo » sopra due individui sospetti, certi Giovanni Rovera fu Giovanni, di 50 anni, da Savigliano ed ad Alfieri Avandero fu Romolo, di 34 anni, da S. Rocco al Porto.

Si ha ragione di ritenere che i due « fermati » possano essere gli autori del furto nel Cimitero di Grava e debbano pure rispondere di un altro furto commesso qualche settimana fa nel Cimitero di Piovera in danno di proprietari di altre cappelle mortuarie.

Il fulmine sulla cascina

VALENZA. — Su di un casinale posto in territorio di Mede Lomellina, di proprietà dell'agricoltore Michele Fisotti, di 50 anni, si abbatteva un fulmine che raggiungeva la stalla e provocava la morte immediata di un cavallo, di due mucche e di due vitelli, arrecando danni per oltre 10 mila lire.

PASSATEMPI

- SIMBOLI -
di gallo

12	8	7	2	1	17	2
9	1	3	1	8	5	7
3	7	15	8	17	9	1
13	3	10	6	1	13	8
2	1	3	9	3	17	5
14	4	8	1	5	2	6
4	11	3	4	4	2	7
2	4	12	8	2	7	3
1	9	2	10	6	6	9
8	8	1	10	9	11	3
8	4	4	8	2	1	8

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, mediante la identificazione delle parole-chiave, si leggerà, di seguito, il significato che al gallo attribuivano gli antichi.

Parole-chiave:

A) 12, 9, 15, 9, 13, 13, 2 = Il più grande fra tutti gli uccelli viventi

B) 14, 16, 3, 1, 7, 6, 5 = Nazione che ha scelto nel emblema il gallo, come simbolo di vigilanza e combattività

C) 17, 8, 4, 16, 5, 1, 3, 6, 2 = Antica provincia francese da cui prese il nome il principe ereditario della casa reale di Francia

D) 14, 6, 9, 10, 3, 11, 3, 2 = Il pompeiano delle piume dell'uccello.

BIFRONTE A FRASE

E bella XXXI che ti fai guardare
Tanto nel cinema che sulla scena
Non satirà XXXIX che tuoi mangiare
Una volta tanto paga da cena!

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Parole inserite: Frin

S	E	T	■	T	O	T
E	T	■	C	■	D	O
T	■	B	O	A	■	T
■	S	O	L	I	C	O
T	E	L	L	I	N	I
I	■	I	L	E	N	A
I	■	O	R	O	■	A
O	I	■	A	■	I	R
A	I	L	A	I	F	A

Ha una gamba schiacciata dalle ruote di un trattore

Valenza, giovedì sera.

Mentre l'agricoltore Pietro Rosati di 37 anni, da Valenza, si trovava in un campo di sua proprietà intento a lavorare la terra con un trattore agricolo, per uno scossone dello stesso era buttato a terra ed una delle pesanti ruote dell'autoveicolo gli passava nella gamba e sul piede sinistro, provocandogli lo schiacciamento degli arti con fratture comminute delle ossa e con il parziale strappamento dei muscoli e dei tendini, oltre ad una forte emoraggia. Il poveretto veniva soccorso. Dopo le cure del caso, il sanitario si è riservato sulla prognosi.

La novella di "Stampa Sera,,

Le sue armi

Da quando s'accorsero di trovarsi in un accordo troppo perfetto nell'ammirare le caviglie sottili, gli agili fianchi, il malioso sorriso di Bruna Salteri, Armando e Giulio sono diventati quasi nemici, anche se in apparenza nulla sia mutato tra loro. Si salutano come prima con gaie esclamazioni e con allegro [illegible] sulla spalla. Continuano a frequentare insieme gli abituali ritrovi di danze, la piscina, il campo sportivo, ma sentono entrambi che questa falsità non può durare.

Un pomeriggio infatti per il solito futile motivo scoppia violenta la lite. La vera ragione del dissidio appare chiarissima. Giulio, impiegatuccio fornito di scarsi mezzi di fortuna e di scarsissima avvenenza, invesce l'amico:

— C'è poco da vantarsi! Non possiedi altre doti che i quattrini guadagnati da tuo padre. — gli grida con voce fremente d'ira. E il viso congestionato e le vene del collo rigonfie e pulsanti, gli danno un aspetto grottescamente terribile.

Armando, non solo nutre un'illimitata fiducia nella propria bellezza, ma è pure convinto di possedere un fascino irresistibile, del quale la ricchezza non è che l'ornamento, perciò risponde all'invettiva del rivale con un semplice sorriso di commiserazione. Giulio, [illegible] da quella calma e dallo sguardo filtrato ironicamente attraverso le lunghe e morbide ciglia, incalza:

— Non ti illudere! Se ti trovassi nei miei economici panni e se invece dei morbidi cuscini della macchina, non potessi offrire alla tua bella che una passeggiata al chiaro di luna, ti assicuro che le donne le avvicineresti soltanto col binoccolo.

Armando, sempre sorridente, risponde con serenità:

— Non so a che ti servirebbero le mie ricchezze se non potessi insieme disfarti delle tue goffe maniere e del tuo brutto muso. Per provarti quanto assegnamento io faccia sui denari, sono perfino disposto a cederti per un mese quelle che tu chiedi le mie armi: villa, servitù, automobile, con relativa dotazione di benzina. Mi riservo d'intervenire al momento opportuno per assodare l'insuccesso fallimentare della tua metamorfosi.

Giulio era tace e riflette. I suoi fondi occhietti scuri un poco scimmieschi, guardano lontano. Sulla sua bocca, troppo larga vaga un enigmatico sorriso: forse la sua fantasia già galoppa verso il successo.

Il giorno dopo il cameriere di Armando gli telefona che la villa è pronta per accogliere il nuovo padrone. Davanti alla sua modesta abitazione alla periferia, l'attende severo ed impettito l'autista che gli apre la portiera della macchina e, correttamente inchinandosi, si pone a sua disposizione. L'avventura cinematografica che ora s'inizia, trova Giulio pieno di fiducia nell'esito finale.

Armando intanto segue con interesse non meno fiducioso ciò che per lui deve rappresentare l'affermazione del proprio successo sulle rovine delle illusioni di Giulio. Sempre sicuro di sè egli non dubita un istante solo della propria vittoria.

Ma dopo qualche giorno si accorge che l'amico non ha perso tempo e che le flessibili balestre della sua macchina trasportano molleggiando con una frequenza troppo preoccupante, attraverso i viali del parco e della collina, la coppia felice.

— E' l'ora — egli medita — di liberare l'ingenua colomba dalle grinfie dello sparviero. — E un bel mattino affronta la ragazza e la racconta tutto quanto ritiene adatto alla demolizione morale di un uomo, svelandole la commedia buffonesca in cui Giulio vive.

— Inutile slealtà! — E' la secca risposta. — Giulio mi ha già confessato che la macchina e la villa sono un vostro grazioso prestito. Se sapeste quante pazze risate ci siamo fatte sulla vostra presuntuosa ingenuità!

— E vostro padre, signorina, l'avete già informato?

— Non ancora, ma attendiamo l'occasione propizia per farlo. Sarà questione di giorni.

E lo saluta gelidamente.

Dopo l'afoso colloquio, mentre s'avvia verso la villa del commendator Salteri, Armando si chiede in qual modo egli può persuadere il severo industriale che Giulio è uno sfacciato millantatore. Un cameriere lo introduce nell'elegante salotto, pregandolo di voler attendere perchè il signore è occupato nel suo studio. Dalla stanza attigua, certo lo studio, gli giungono parole prima indistinte, poi sempre più chiare. La voce profonda dell'industriale risuona irritata:

— Ah, è così. Prima si spaccia per milionario, poi, quando è sicuro che la sciocchina è innamorata, svela il trucco! Una sfrontatezza!

— Ma babbo!...

— Non voglio sapere altro. Questa domanda di matrimonio è semplicemente impudente.

Ora si ode la voce implorante di Giulio: — Commendatore, io non cerco denaro, ma un posto nella vostra ditta che mi permetta di mantenere decorosamente una moglie, abituata ad una vita di lusso.

— Siete davvero meraviglioso! — esclama la voce profonda di Salteri.

Il tono sarcastico dell'industriale sdegnato per poco non provoca una sonora risata di Armando, il quale già istruisce come finirà quel burrascoso dialogo. Ma l'ilarità del giovane è di breve durata, poichè una vocetta chiara e squillante, la voce di Bruna, insorge beffarda:

— Non vorrai spero che mi scelga per marito quel perfetto imbecille di Armando Garretti!

— Peggio che mai! — risponde offeso, quasi in un urlo, il commendatore Salteri.

E' troppo. Senza far motto Armando fugge di corsa, si precipita nella via, scompare. Il cameriere ha un impercettibile sorriso mentre chiude la porta alle sue spalle. Dallo studio dell'industriale esce Bruna accompagnata da Giovanni, lo stilizzato maggiordomo di casa Salteri. La ragazza ride a piena gola e batte le mani come una bimba felice:

— Bravo, Giovanni! Siete un abilissimo imitatore di voci. Senza di voi quel bellimbusto di Armando mi avrebbe combinato un guaio serio. Il babbo è buono, lo riconosco, ma non tollera i sotterfugi e se avesse appreso da un estraneo come si è svolta la battaglia per la conquista della sua figliuola, non c'era rimedio. Giulio veniva scacciato e tutto mandato a monte.

Quando lo saprà saremo già sposati.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Mentre in Piccardia si combatte

Tre milioni di profughi
cercano ospitalità in Francia

Le difficoltà del triamvirato Weygand - Reynaud - Churchill per fronteggiare l'avanzata tedesca e la situazione interna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, giovedì sera.

La conferenza che ha avuto luogo ieri a Parigi tra i Primi Ministri francese e inglese ed il generale Weygand, Capo di Stato Maggiore di tutti i teatri di operazioni, è da considerarsi una riunione del Consiglio Supremo, il quale molto probabilmente si riassumerà d'ora innanzi nel suddetto triumvirato. Churchill, dopo aver preso conoscenza della situazione e delle intenzioni del generalissimo, ha riaffermato la volontà inglese di condurre la guerra con raddoppiata energia. Egli avrebbe promesso di far accelerare quanto più possibile l'istruzione delle truppe britanniche che non si trovano ancora in linea.

Al fronte

Dopo una ispezione al fronte, Weygand si è dichiarato pieno di fiducia. Lo stesso Presidente del Consiglio ha diffuso a mezzo della radio tale dichiarazione. Inoltre la notizia della ripresa di Arras ha avuto sulla opinione pubblica una favorevole influenza.

«Tale ripresa — nota il *Journal* — ha la stessa modestà importanza che aveva avuto la sua perdita». Come spiega l'*Excelsior*, furono degli elementi tedeschi leggeri che entrarono in Arras e in Amiens; essendosi essi ritirati dalla prima delle due predette città, in essa sono rientrati gli alleati. Episodio, dunque, senza rilievo e senza conseguenze.

Da ambo i campi belligeranti sono stati diramati ieri sera dei bollettini molto laconici, perchè la giornata sarebbe stata relativamente calma. I franco-inglesi approfittano della momentanea pausa per organizzarsi e rafforzarsi nei vari settori, ed i loro avversari fanno presumibilmente altrettanto.

Giunti oggi al tredicesimo giorno dell'offensiva si ha l'impressione che la battaglia — la grande battaglia — non sia che al suo esordio. Il gruppo di eserciti franco-inglese che era entrato nel Belgio spingendosi ad oltre Bruxelles cerca di operare nelle migliori condizioni il suo ripiegamento e stabilire una linea difensiva nella regione Cambrai-Valenciennes-Escaut. Esso comprende la maggior parte delle forze britanniche e l'esercito belga. Si ammette che esso corre dei seri rischi; ma si pensa — o si spera — pure che esso, posto sul fianco destro dell'attacco tedesco, possa costituire una minaccia per l'avversario.

I motorizzati

La regione Valenciennes-Cambrai è la sola che sia stata movimentata nelle ultime 24 ore. In essa si svolgono tuttora combattimenti furiosi, dai quali non è possibile attualmente precisare i risultati.

Quanto al sud della regione di Calais si dichiara che i tedeschi vi circolano con leggere colonne motorizzate, seguite da un certo numero di automitragliatrici. Così ad Amiens, che dista 131 chilometri da Parigi, vi si trova — si riconosce — qualche elemento nemico; ma si aggiunge che in realtà la Somme, i cui ponti sono stati fatti saltare, non è stata oltrepassata dagli avversari. Infine nella zona tra la Somme e Montmedy vi sarebbero delle forze alleate bene organizzate, bene agguerrite e ben comandate, per cui la situazione non desta preoccupazione particolare.

In conclusione, la situazione è considerata nel suo complesso sempre grave, ma poichè sarebbe stata incominciata una efficace opera di raddrizzamento morale e materiale, essa desta minore preoccupazione che nei giorni scorsi.

Da varie parti si esorta il Capo del Governo a mantenere la promessa fatta al Senato, cioè di dire sempre la verità al paese. La verità — si scrive — può essere differita, ma essa deve essere detta appena che sia possibile.

Sul piano interno, il Ministro Mandel prosegue opera di sorveglianza e di epurazione. Una comunicazione ufficiosa rende noto che il servizio belga di controspionaggio, in collaborazione con gli analoghi servizi francesi e inglesi, ha proceduto dall'11 al 20 maggio a più di 200 arresti. Ai Prefetti è stata impartita l'istruzione d'impedire l'esodo di popolazioni che non sia autorizzato dalle autorità militari. Il signor Schuman, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha dichiarato che dal 10 maggio fino a ieri più di tre milioni di persone, fuggendo dall'Olanda, dal Belgio, dal Lussemburgo e da certi dipartimenti francesi, hanno ingombrato le strade di Francia.

«Il Governo inglese — egli ha aggiunto — si è detto disposto ad accogliere nel suo paese un certo numero di rifugiati belgi e olandesi, ma nel limite delle possibilità tecniche del momento».

Secondo il piano di raggruppamento delle persone delle località evacuate, la popolazione di Reims sarà fissata a Nevers; quella di Thionville a Rochefort; quella di Laon nella Maienne.

Centri di appena 2500 abitanti sono stati invasi da 6000 rifugiati, il che dà un'idea della gravità dei problemi da risolvere dal punto di vista economico, sociale, igienico e morale.

I membri del Gabinetto di guerra si sono riuniti stamane alle ore 10 sotto la presidenza di Reynaud.

F. dal Padulo

MONITI AI FACILI OTTIMISTI

Il grosso dell'Esercito tedesco
non è stato ancora impegnato

Il generale Weygand ispeziona la prima linea

Parigi, giovedì sera.

Rientrando dal suo giro di ispezione sul fronte del nord della Francia e del Belgio, il generale Weygand ha espresso la soddisfazione che egli ha provato nel constatare lo stato materiale e morale delle truppe, il cui spirito combattivo e le possibilità di lotta restano intatte, malgrado i combattimenti della settimana scorsa.

Nei circoli militari francesi vicini al generalissimo Weygand, si dichiara che la situazione permane grave e che il fatto che da due giorni essa non abbia subito una grande evoluzione non deve essere interpretato con troppo ottimismo.

Gli stessi ambienti aggiungono che è necessario tener conto che il grosso delle truppe tedesche non si è ancora impegnato a fondo in Piccardia.

Speranze e timori nei commenti inglesi

(Per telegrafo a *Stampa Sera*)

Londra, giovedì sera.

Si segnala stamane un leggero miglioramento nel bilancio inglese tra speranze e timori, in confronto a serrattina.

Le speranze si basano sulla notizia — non ufficiale — francese che le colonne motorizzate tedesche sono fermate per i loro effetti di distruzione nei punti vitali e per la confusione che apportano, ma sono sprovviste di collegamento reciproco e di mezzi per raffermare l'occupazione.

I timori riguardano la possibile spinta delle forze maggiori tedesche dal fronte della Schelda, miranti alla distruzione degli anglo-franco-belgi aggirati.

Si dà molto rilievo all'efficacia distruttiva dell'aviazione britannica nella retrovia germanica. Gli editoriali concordemente reclamano i drastici provvedimenti della organizzazione totalitaria in Inghilterra.

Sul fronte diplomatico si segnala la visita di Maisky ad Halifax e si rivela che il testo integrale della nota sovietica lascierebbe le porte aperte alle conversazioni più che non faceva il riassunto pubblicato da Mosca.

Si dà molto rilievo al viaggio a Roma di sir Wilfrid Greene, ma si fanno melanconiche previsioni sulla sua effettiva utilità; Londra non si illude che la situazione anglo-italiana sia ricuperabile al terreno commerciale.

Vice

La Missione giapponese a Sabaudia

Durante la visita alla Scuola Marinarotti a Carnocciolo a di Sabaudia, la Missione nipponica gradisce l'omaggio di una caravella da parte di un piccolo allievo.

ULTIMA ORA

La sede londinese dei fascisti di Mosley perquisita dalla Polizia

Londra, giovedì sera.

La Polizia oggi ha perquisito il Quartier Generale londinese della British Union, cioè della organizzazione fascista inglese capitanata da Sir Oswald Mosley.

Più tardi un certo numero di persone lasciava il quartier generale dell'Unione, accompagnato dai poliziotti.

L'Italia per la disciplina dei cittadini in tempo di guerra

La mobilitazione civile

(Segue dalla 1.a pagina)

ARTICOLO XII

Militari comandati in servizio civile

Il cittadino di cui al numero 1 dell'art. 4, mobilitabile a un tempo militarmente e civilmente, se riconosciuto per la sua specifica competenza tecnica insostituibile nell'incarico del tempo di pace, oppure sostituibile, ma dopo un conveniente periodo di tempo, e se chiamato o richiamato alle armi, può essere dalla competente Autorità Militare inviato o restituito al suo posto di pace. In tal caso egli viene considerato per tutto il tempo in cui dura tale richiamo o a tutti gli effetti, come militare alle armi e comandato a tempo indeterminato (se insostituibile) o determinato (se sostituibile) in servizio civile.

ARTICOLO XIII

Servizi civili ai quali possono essere comandati i militari

Ai fini dell'articolo precedente, il Governo è autorizzato a stabilire con apposito regolamento le professioni e i mestieri, e per ciascuna professione o mestiere le classi di mobilitazione che possono dar luogo per il militare chiamato o richiamato alle armi, alla posizione di «comandato in servizio civile».

ARTICOLO XIV

Arruolamento volontario dei mobilitati civili

Il mobilitato civile, che avendone i requisiti intende contrarre arruolamento volontario in una delle Forze Armate deve ottenere il nulla osta dell'autorità dalla quale dipende o che controlla l'Ente presso cui presta servizio.

ARTICOLO XV

Trattamento dei mobilitati civili

Il Ministero delle Corporazioni, con la collaborazione di tutti gli altri Ministeri interessati, del Partito Nazionale Fascista e del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra, stabilisce la regolamentazione generale delle condizioni di impiego e di lavoro e del trattamento economico delle diverse categorie di mobilitati civili, compresa quella dei «militari comandati» di cui all'art. 12.

ARTICOLO XVI

Chiamate di controllo

Gli organi preposti alla mobilitazione civile hanno facoltà di disporre in qualsiasi momento speciali chiamate per gli accertamenti indicati dal numero 5 dell'art. 6.

ARTICOLO XVII

Chiamata in servizio

La chiamata in servizio civile dei cittadini, indicata dall'art. 4 può essere fatta per manifesto e per precetto personale.

ARTICOLO XVIII

Mobilitazione civile degli Enti

Nell'imminenza, all'inizio e nel corso della mobilitazione generale o parziale il Duce del Fascismo, Capo del Governo, su proposta dei Ministri competenti può con proprio decreto dichiarare mobilitati civili gli Enti di diritto o di fatto, comunque costituiti, nello Stato, e riconosciuti necessari alla vita, alla difesa ed alla resistenza della Nazione in guerra.

Qualora speciali ragioni lo consiglino, con lo stesso decreto può disporsi che essa non sia pubblicato nella «*Gazzetta Ufficiale*».

Gli stabilimenti ausiliari divengono mobilitati civili in seguito all'ordine di considerarsi tali, emanato dal Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra.

La mobilitazione civile può essere limitata ad una parte dell'ente o stabilimento.

Nel decreto del Duce o nell'ordine del Commissario Generale per le Fabbricazioni di Guerra dev'essere precisato il giorno a partire dal quale l'Ente è, ovvero o considerato, a tutti gli effetti, mobilitato civile.

ARTICOLO XIX

Effetti della mobilitazione civile degli Enti

Ogni persona appartenente o che è in seguito destinata all'Ente dichiarato mobilitato civile assume la condizione di mobilitato civile, a tutti gli effetti e non può per nessun motivo abbandonare l'Ente senza apposita autorizzazione scritta delle competenti Autorità dalle quali dipende o che controllano l'Ente.

ARTICOLO XX

Comunicazione del decreto o ordine di mobilitazione civile

La comunicazione del decreto o dell'ordine di mobilitazione civile dell'Ente al personale che ne fa parte può essere fatta o mediante affissione nell'interno degli uffici e dei locali di lavoro di appositi ordini di servizio, oppure mediante diretta comunicazione personale, scritta.

ARTICOLO XXI

Smobilitazione civile dell'Ente e suoi effetti

Il Duce del Fascismo, Capo del Governo, su proposta dei Ministri competenti può, in qualsiasi momento, con proprio decreto dichiarare smobilitati gli Enti mobilitati civili a sensi del primo comma dell'art. 18.

Per gli stabilimenti ausiliari la smobilitazione civile si verifica con la revoca dell'ordine di trasformazione in stabilimento ausiliario da parte del Commissario Generale per le Fabbricazioni di Guerra.

Il personale che si trova nell'ente smobilitato cessa dalla stessa data di mobilitazione dell'Ente dalla condizione di mobilitato civile.

Nel decreto di smobilitazione o nella revoca dell'ordine deve essere precisato il giorno a partire dal quale l'Ente è smobilitato.

ARTICOLO XXII

Assegnazione di personale

Il personale occorrente — nell'imminenza, all'inizio o nel corso della mobilitazione — agli Enti indicati nell'ultimo comma dell'art. 4 della «legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra» per sostituire quello chiamato, richiamato alle armi o per far fronte a nuovi e maggiori bisogni viene tratto:

1) dai volontari di ambo i sessi che avranno i necessari requisiti;

2) dai mobilitabili civili di cui all'art. 4, dandosi la precedenza ai disoccupati, alle nubili, alle vedove senza prole e alle maritate senza prole, mediante chiamata in servizio nel caso in cui i volontari non fossero sufficienti.

ARTICOLO XXIII

Controlli

Il controllo sull'utilizzazione dei mobilitati civili viene esercitato:

1) dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai Ministri dai quali dipendono o sono controllati, gli Enti utilizzatori dei mobilitati civili;

2) dal Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra per i mobilitati civili degli stabilimenti ausiliari.

ARTICOLO XXIV

Africa Italiana - Egeo

Le disposizioni della presente legge con gli adattamenti che eventualmente si ritenessero necessari potranno con R. D. essere estesi ai territori dell'Africa italiana e dei Possedimenti italiani dell'Egeo.

ARTICOLO XXV

Norme per l'applicazione

Sanzioni disciplinari e amministrative

Il Governo del Re è autorizzato a emanare ai sensi dell'art. 1 della Legge 31 gennaio 1926-IV, N. 100 le norme per l'applicazione della presente Legge e a stabilire sanzioni disciplinari e amministrative per le infrazioni alla medesima.

ARTICOLO XXVI

Sanzioni penali - Giurisdizione

Appartiene all'Autorità Giudiziaria ordinaria la cognizione delle infrazioni alla presente legge, prevedute come reati dalla legge penale militare. Rimangono tuttavia soggetti alla giurisdizione militare i militari comandati in servizio civile a termine del precedente art. 12.

ARTICOLO XXVII

E' abrogata la legge 14 dicembre 1931-X, N. 1699, sulla «Disciplina di guerra», ferme restando le sanzioni in essa contenute relativamente alle norme riprodotte nella presente legge e non previste dalla Legge penale militare.

ARTICOLO XXVIII

La presente legge entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il Papa ha ricevuto
il rappresentante di Roosevelt

Roma, giovedì sera.

Il Papa ha ricevuto in udienza il rappresentante del presidente Roosevelt presso la Santa Sede, Taylor.

Organizzazione spionistica scoperta in Ungheria

Numerosi stranieri arrestati

Budapest, giovedì sera.

Negli ultimi giorni è stato intensificato a mezzo della polizia il controllo degli stranieri e sono stati operati parecchi arresti. Più di duecento persone indiziate sono state tolte dalla circolazione, fra questo anche non pochi stranieri.

Con questo mezzo si è scoperta la trama di una propaganda straniera e di una organizzazione di spionaggio che si occupava prima di spionaggio commerciale e si preparava ad atti di sabotaggio ed alla fabbricazione di false notizie per l'estero. La polizia procede nelle indagini.

La Svizzera riafferma la sua neutralità

Un comunicato ufficiale contro gli inconsiderati allarmismi

Berna, giovedì sera.

Dopo un rapporto, durato due giorni, del Consiglio Federale alla Commissione parlamentare per i pieni poteri è stato redatto un comunicato ufficiale in cui è detto che è in misura indubitabile le autorità, l'esercito e il popolo conservano oggi, come per l'avvenire, l'assoluta volontà di osservare la neutralità più rigorosa e più leale nei confronti di tutti i belligeranti, e che essi non rinunceranno in alcun momento e sotto qualsiasi pretesto a questo principio e a questo atteggiamento».

Il comunicato aggiunge che il popolo non ha alcuna ragione per allarmarsi, ma che tuttavia si impone una rigida vigilanza finchè durerà l'attuale situazione.

Precauzioni in Grecia e in Jugoslavia per la flotta aerea

Belgrado, giovedì sera.

Viene rivelato che la Jugoslavia e la Grecia hanno modificato la distribuzione delle loro forze aeree, spostando dagli aeroporti militari il meglio dei loro apparecchi, onde essi non vengano distrutti nel caso di scoppio improvviso di guerra, come potrebbe avvenire se si mantenesse la dislocazione della flotta aerea che era stata stabilita nel passato settembre.

Le realizzazioni del Regime in Albania

Il conte Ciano
visita le opere della nuova Tirana

Tirana, giovedì sera.

Dopo il vibrante saluto porto da Tirana al conte Ciano al suo arrivo nella giornata di ieri, questa mattina la Tirana nuova che sta sorgendo rapidamente per la diuturna creatività dei suoi costruttori nel clima ardente della nuova vita dell'Albania fascista ha visto il conte Ciano sui campi del lavoro, ove ferve maggiormente l'opera che trasforma il volto della capitale.

Il conte Ciano ha voluto visitare minutamente tutti i principali lavori in corso, rendendosi conto del loro stato di avanzamento e delle sistemazioni urbanistiche attuate o in via di attuazione.

Accompagnato dal Sottosegretario agli Affari Albanesi, dal Luogotenente Generale, dal Presidente del Consiglio, coi membri del Governo e dal Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese, il conte Ciano ha visitato la nuova Casa del Fascio, la Casa del Dopolavoro e quella della Gioventù Albanese del Littorio, lo Stadio Olimpico e gli edifici che si allineano lungo il viale dell'Impero, il Palazzo del Consiglio Fascista Albanese delle Assicurazioni, il nuovo grande albergo, gli uffici della Luogotenenza Generale, le case degli impiegati ed altri cantieri di lavoro.

Il conte Ciano si è diretto quindi alla Casa della Maternità ed Infanzia chiedendo frequenti delucidazioni sul funzionamento dei servizi.

In seguito, il Ministro degli Esteri, ha dato inizio ai lavori per la costruzione del nuovo Ginnasio-Liceo e dell'edificio dove troverà sede il giornale Tomori. Infine, il conte Ciano ha visitato la Casa della Giovane albanese ed ha assegnato la somma di due milioni di lire per la costruzione di un nuovo grande edificio.

Seguito dalle personalità il conte Ciano è quindi partito per la miniere di rame di Kurbes e proseguirà poi per Scutari.

UNA DISPOSIZIONE DEL DUCE

Nastrini per le medaglie conferite alle madri di famiglie numerose

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha disposto che le madri di famiglia numerosa cui è stata conferita come noto una speciale Medaglia d'onore da portarsi nelle solennità nazionali e nelle pubbliche funzioni siano anche autorizzate a portare il «nastrino» della Medaglia stessa.

Le madri con 3 figli porteranno il semplice nastrino, le madri con 5 figli fino a 14 porteranno il nastrino con fiocco di metallo bianco, le madri con 15 e più figli porteranno il nastrino con fiocco dorato.

La distribuzione dei nastrini sarà effettuata gratuitamente al più presto presso i nuclei comunali della Unione Fascista fra le Famiglie Numerose. A Roma i nastrini saranno in distribuzione dal 24 maggio. Il segno di distinzione conferito alle madri di famiglia numerosa potrà così additarle quotidianamente alla considerazione e al rispetto del popolo.

Il generale von Epp visita a Tivoli
la Scuola di Polizia coloniale

La partenza a sbalzera

Roma, giovedì sera.

Il luogotenente generale germanico von Epp, accompagnato dal proprio seguito e da alti funzionari del Ministero dell'Africa Italiana, si è recato alle 10,30 di stamane in automobile a Tivoli, per visitare la Scuola di Polizia dell'Africa Italiana. Il Ministro ha fatto ritorno a Roma alle 14 ed ha preso parte ad una colazione offerta dall'Ambasciatore di Germania, von Mackensen. Alle 19 l'illustre ospite al termine del soggiorno nella capitale partirà per il Brennero.

Il Pontefice riceve la Missione giapponese

Roma, giovedì sera.

(*G. C.*) Stamane alle 11,40 il Papa ha ricevuto in udienza la Missione giapponese. L'udienza si è svolta nella biblioteca privata. Pio XII ha donato al capo della Missione la medaglia d'oro del Pontificato ed agli altri sei membri che lo accompagnavano in medaglia d'argento.

Il capo della Missione ha offerto al Pontefice un artistico uccello portaprofumi in argento e oro. Dopo la visita al Papa la Missione è stata ricevuta dal Cardinale Segretario di Stato, Maglione, al quale il capo della Missione ha offerto un'artistica cassetta in tartaruga.

I «FEDELI DELLA TERRA»

Le famiglie piemontesi e liguri che riceveranno il premio dal Duce

Roma, giovedì sera.

Il Duce consegnerà domenica, 26, a Palazzo Venezia i diplomi e i premi ai primi classificati per Provincia del Quinto Concorso indetto dalla Fondazione Arnaldo Mussolini «Fedeli della terra» istituita dalla C. F. Lavoratori dell'agricoltura.

Organizzato dalla Federazione coloni e mezzadri, il Concorso si propone di premiare ogni due anni i capi-famiglia colonica e mezzadrile che risiedano nel podere da oltre un secolo; costituiscono altresì, titolo di particolare considerazione agli effetti della premiazione le cure dimostrate per lo sviluppo colturale del podere e le benemerenze fasciste e combattentistiche e demografiche dei partecipanti.

I «fedeli» che domenica riceveranno dalle mani del Duce il premio del loro mai smentito attaccamento alla terra sono fra gli altri i seguenti:

Alessandria: Giacobbe Vale (Cremolino); *Asti*: Musso Secondo (Agliano); *Cuneo*: Cagnasso Felice (Rodello); *Novara*: Fallarini Giuseppe (Suno); *Savona*: Siri Domenico (Albisola Sup.); *Torino*: Longa Alberto (Gassino); *Vercelli*: Gremmo Luigi (Ponderano).

Ogni primo classificato di ogni Provincia oltre a un diploma di benemerenza riceverà un premio in denaro di lire mille. Le famiglie vincitrici del primo premio appartengono a 82 provincie e comprendono 511 unità e 477 figli. Sono da segnalare per benemerenze demografiche la famiglia del mezzadro Nasi Stefano di Casalgrande (Reggio E.), il colono Citro Antonio di San Severino Rota (Salerno) aventi ciascuno 14 figli.

Meritano particolare menzione per più lunga fedeltà alla terra la famiglia del colono Felicetti Carlo di S. Venanzio (Terni) per una permanenza di circa 1100 anni sullo stesso fondo, Pinciacatti Tomaso di Perugia, per una permanenza di sette anni, Pini Giovanni di Montale Pistoia per una permanenza di 858 anni.

La consegna dei diplomi e dei premi di L. 500 ai 79 secondi classificati avrà luogo nei rispettivi Capoluoghi di Provincia nella stessa giornata del 26 maggio prossimo alla presenza delle gerarchie politiche dei dirigenti sindacali e di folte masse di rurali. L'alta cifra delle famiglie iscritte che ammontano a 3514, delle quali 2802 ammesse, documenta il favore che fra i ceti rurali ha incontrato anche questa quinta manifestazione biennale del Concorso «fedeli della terra» alla quale il Duce, consentendo ad effettuare personalmente la premiazione, concede un sì alto segno di distinzione.

La medaglia di bronzo
a un corrispondente di guerra

Roma, giovedì sera.

E' stato decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare il giornalista Pietro Saporiti, corrispondente da New York del *Giornale d'Italia*, con la seguente motivazione: «Valoroso corrispondente di guerra recava il suo vibrante contributo alle operazioni dividendo disagi, pericoli, onori del combattimento. O.M.S. novembre 1938 agosto 1937-XV».

CRONACA

La processione del Corpus Domini

Partendo dalla Cattedrale e seguendo l'itinerario delle vie IV Marzo, Milano, S. Francesco d'Assisi, Pietro Micca e XX Settembre si è svolta stamane poco dopo le ore 10,30 la solenne processione del Corpus Domini alla quale hanno partecipato rappresentanze di Ordini, gran numero di confraternite e associazioni cattoliche. Nella chiesa di S. Giovanni è poi stata impartita la benedizione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Regolarissimo funzionamento del servizio "Posta Aerea,,

Dovete spedire abitualmente, o in via eccezionale, corrispondenze urgenti? Imitate le persone d'affari, le quali ormai si servono della «Posta Aerea», soddisfatte della regolarità esemplare del servizio e della insuperabile sua celerità. Ma non dimenticate di scrivere sulla busta, ben visibile, le parole: «*Per via aerea*», o se la lettera sia indirizzata all'estero: «*Par Avion*». Potrete imbucarla in qualsiasi cassetta postale. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Italia, Dodecaneso e Libia è di L. 0,50 ogni 10 gr. o frazione, per le lettere; cartoline, vaglia; di L. 0,80 ogni 50 gr. o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. La sopratassa aerea per le corrispondenze dirette in Africa Orientale Italiana è di L. 1 ogni 5 grammi per le lettere, cartoline, vaglia; di L. 1,75 per ogni 25 grammi o frazione per i manoscritti, stampe, campioni, pacchetti. Per le sopratasse relative alle corrispondenze dirette in Paesi stranieri e per i pacchi postali, rivolgetevi agli uffici postali.

ARGENTO CORRADO VIGLIANI SUL LAGHARELLO
un nome solo VAGNINO tutto per l'ufficio

Anno 74 Giovedì 23 Maggio 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII - Num. 124

LONDRA MINACCIATA DAL CIELO
E PARIGI DALLE COLONNE MOTORIZZATE

Il Belgio e la Francia settentrionale stanno diventando una pista di lancio per l'annunciata invasione aerea della Gran Bretagna, mentre da nord e da est il rullo compressore delle colonne motorizzate tedesche minaccia Parigi